

SCURO & CARBURO

Bollettino interno del Gruppo Naturalistico Montelliano - Nervesa

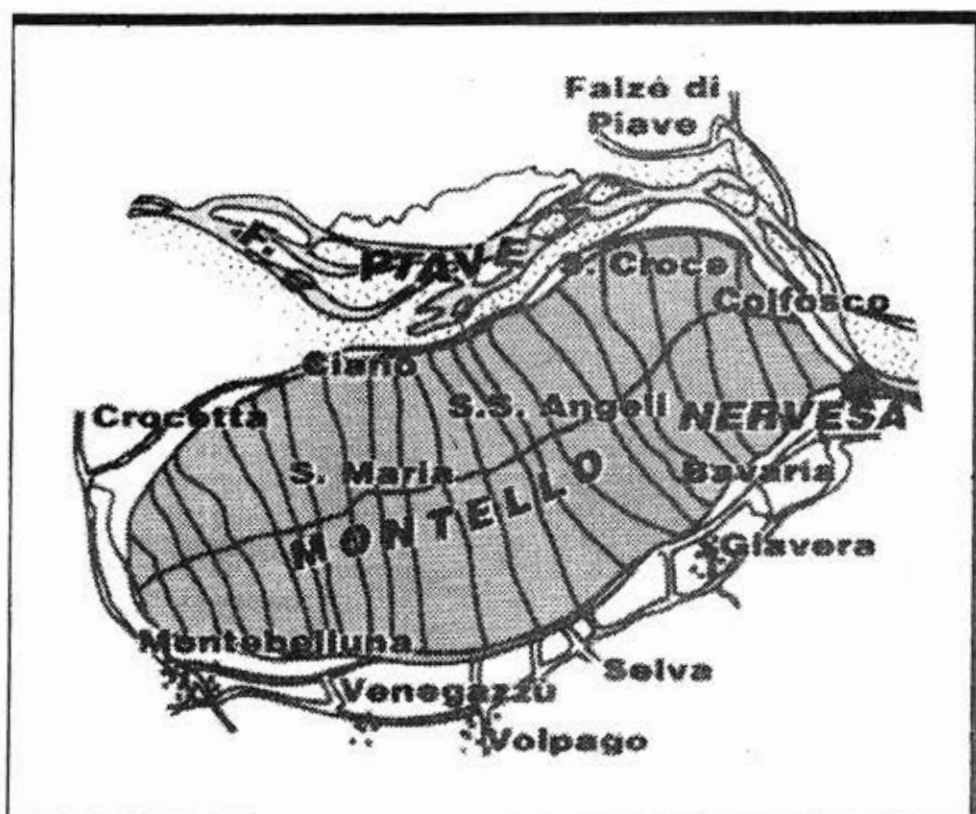
1998



SCURO & CARBURO

Bollettino interno del Gruppo Naturalistico Montelliano - Nervesa d. Batt. Tv

1998



Indice

SCURO & CARBURO

Vol. 3 (8) Nuova serie - Anno 1998

Bollettino interno del
Gruppo Naturalistico Montelliano

Sede legale:
Via Bombardieri del Re, 7 c.p. 19
31040 Nervesa della Battaglia TV

Comitato di redazione:

Paolo Gasparetto
Luca Rossi
Roberto Sordi
Silvano Lorenzetto
Manolo Olivotto
Marcello Pellegrini
Francesco Ferrarese

Segreteria redazionale:
Loredana Pezzato

Impaginazione e grafica:

Roberto Sordi
Paolo Gasparetto

Foto di copertina:

Foglia fossile del messiniano (pontico)
Montello presa n. 4
Foto Katia Bettiol, Lucio Bonato.
Archivio G.N.M.

Soci 1998.....	pag. 2
Editoriale di Paolo Gasparetto.....	pag. 3
Attività speleologica 1998.....	pag. 4
Esplorazioni e rilevamenti.....	pag. 13
Rilievi grotte del Montello	pag. 14
Schede statistiche delle attività.....	pag. 16
Programma delle attività speleologiche 1999.....	pag. 18
Mostre itineranti di Silvano Lorenzetto.....	pag. 19
Carsismo su terreni gessosi della Sicilia orientale di Francesco Ferrarese.....	pag. 20
Esplorazioni in Carso di alta montagna di Luca Rossi.....	pag. 23
Obiettivo "quattromila" di Paolo Gasparetto.....	pag. 25
Una uscita al Bò Pavei di Andrea Furlan.....	pag. 29
Lo speleologo di Chiusa '98 di Manolo Olivotto.....	pag. 30
Una nuova strada da percorrere di Francesco Ferrarese.....	pag. 31
La biblioteca del G.N.M.: rispolveriamola! di Katia Bettiol.....	pag. 32
Giornata F.A.L. di primavera di Corrado Callegaro... ..	pag. 33
Una proposta di lavoro per valorizzare il Montello di Katia Bettiol.....	pag. 35
Considerazioni sull'indagine dei siti di valore naturalistico del Montello di Rodolfo Giroto.....	pag. 39
Una scoperta eccezionale di Katia Bettiol.....	pag. 41
Alla ricerca di fossili pliocenici tra le colline toscano di Antonio Gatta.....	pag. 42
Come andare a caccia di Uccelli di Katia Bettiol.....	pag. 43
2000 e 1: Odissea nei meandri del magazzino del G.N.M. di la Premiata Ditta.....	pag. 45
Safari in Kenya di Paola Forlin e Francesco Tartini....	pag. 47
Saluto del Sindaco.....	pag. 48

Gruppo Naturalistico Montelliano
Nervesa della Battaglia

Soci ordinari anno 1998
(in regola con le quote d'iscrizione)

EDITORIALE

DI PAOLO GASPARETTO

Scuro & Carbuero, titolo alquanto curioso anche se pertinente alle nostre attività istituzionali predominanti quale è la Speleologia.

Questo è il terzo numero del bollettino che, specchio del nostro lavoro, anche quest'anno vogliamo rinnovato in alcune sue parti per renderlo "interessante" anche a lettori non del settore.

L'obiettivo quindi è quello di produrre una rivista in cui oltre al lavoro del Gruppo ci possano stare anche interventi di altre persone interessate tanto ai nostri progetti quanto ad una ricerca scientifica condotta con mezzi personali.

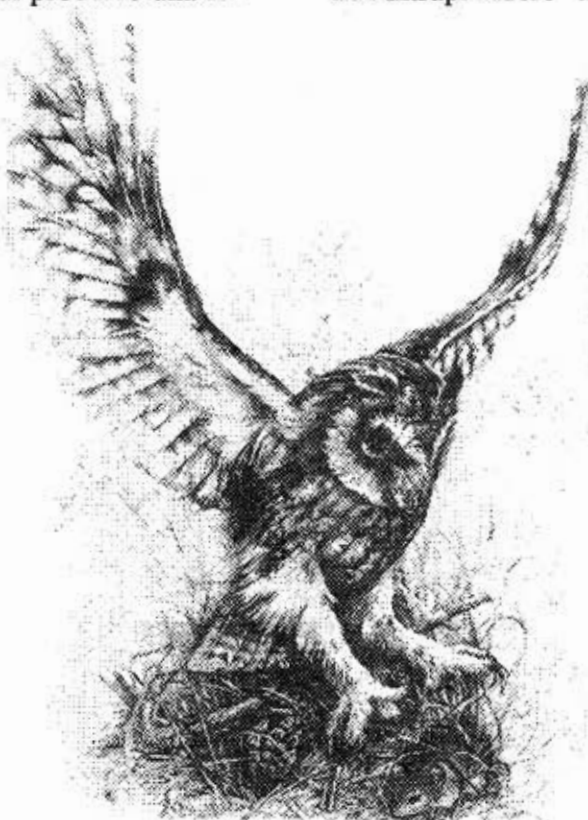
Il 1998 è stato un periodo in cui molti soci del Gruppo hanno efficacemente profuso energie per raggiungere obiettivi progettuali comunemente decisi come: la definitiva strutturazione idraulica del Laboratorio Didattico di Biospeleologia al Tavarano Longo che contiamo di inaugurare per la prossima primavera; la continua ricerca sia topografica che scientifica al "Bus del Fun" che da quest'anno, con i suoi 3367 metri di lunghezza è al settimo posto tra le grotte più lunghe del Veneto; lo allestimento della mostra naturalistica che con cadenza annuale sviluppiamo su tematiche diverse, quest'anno "inventata" sulle ricerche effettuate per quasi vent'anni al Bus del Fun ha riscosso un notevole successo e soprattutto ha fatto maturare capacità tecniche (fotografiche) in alcuni nostri soci del tutto insospettite; la

parte didattica poi, intrapresa sia sul campo (16 visite guidate in grotta con 650 studenti di vario grado) che nelle scuole con proiezioni e conferenze speriamo darà risultati a medio termine con l'ingresso di nuovi soci a ingrossare la nostra corte di speleologi, zoologi, biospeleologi, naturalisti, paleontologi, geografi... e quanti vorranno solamente divertirsi nell'intraprendere un'attività che accomuna,

avvince e fa diventare amici uomini dalle personalità più diverse.

L'anno 1999, penultimo del millennio, spero proficuo per le nostre attività, riserverà per le attività del museo delle sorprese interessanti. Prima operazione intrapresa dal consiglio direttivo è stata quella di assegnare nella persona di Francesco Ferrarese (capace ricercatore e letterato) la direzione del Museo di Storia Naturale che con potenzialità organizzative e culturali sarà un "ponte" naturale verso la istituzione del Civico Museo nella nuova sede

proposta dall'Amministrazione Comunale cioè Villa Eros ex Rebesco. La strutturazione delle collezioni verrà discussa prossimamente con tutti i soci che saranno interessati a portare un contributo (sia ideale che pratico) nella realizzazione del progetto che, per la sua portata, sarà fonte di nuovi progetti che traghetteranno il Gruppo Naturalistico Montelliano verso il terzo Millennio.





Speleologia



Attività '98

- Esplorazione e rilevamento di un nuovo ramo in V TV 2383 Bus del Fun; depositato il nuovo rilievo con oltre 1000 mt. di nuovi percorsi. L'estensione topografica della grotta è ora di 3367 mt.
- Allestimento della mostra itinerante di speleologia, "Obiettivo quattromila", esposta in Nervesa e Montebelluna presso i locali del Liceo Scientifico.
- Allestimento presso istituti scolastici del comprensorio della mostra "Valle delle Tre Fonti".
- Allestimento della mostra "Abbazia ed il suo territorio", presso l'Abbazia S. Eustachio di Nervesa.
- Posizionamento degli apparati idraulici dalla canalina d'acciaio per l'approvvigionamento idrico degli acquari nel laboratorio didattico di Biospeleologia c/o Tavarano Longo, montaggio rubinetterie e scarichi per l'eliminazione dei depositi limacciosi.
- Uscite didattiche in grotte Montelliane con studenti di scuole del comprensorio (n° 16).
- Conferenze e proiezioni di diapositive a gruppi di studenti in scuole e centri di studio (Casa Don Bosco (Crespano del Grappa).
- Gestione della redazione locale di "Speleologia Veneta" e spedizione del n. 6-1998.
- Rilevamento delle coordinate geografiche delle grotte Montelliane con il sistema GPS (Magellan).
- Pubblicazione del bollettino del gruppo "Scuri & Carbu" n. 2(6) 1997.
- Pubblicazioni di cinque articoli su "Speleologia Veneta" n. 6/1998.
- Partecipazione all'incontro internazionale di speleologia a Chiusa Pesio (Cn).
- Aggiornamento dell'archivio fotografico.
- Individuazione sistematica, prima su carta topografica, poi sul terreno delle fonti montelliane di approvvigionamento idrico.
- Visite ad alcune vecchie cavità montelliane per controllare eventuali cambiamenti morfologici di rilievo (grotta dell'Agneo, grotta di Lavagei).
- Pubblicazione di "Fossili a Cornuda".
- Ricerca su carso in gessi nella Sicilia orientale.

**Attività speleologica 1998****GENNAIO**

- Sabato 3 **Montello - S. Croce**
Conferenza sulla Diga di Falzè e sul territorio carsico Montelliano. (vari interventi)
Componenti: P. Gasparetto.
- Mercoledì 14 **Sernaglia della Battaglia**
Conferenza sulla Diga di Falzè e consegna al magistrato alle acque del decreto di opposizione al progetto.
Componenti: P. Gasparetto, Katia Bettiol.
- Sabato 17 **Onigo - Montebelluna**
Smontaggio mostra "Valle delle Tre Fonti" alla Scuola media di Onigo ed allestimento della stessa al Liceo scientifico di Montebelluna.
Componenti: P. Gasparetto, C. Callegaro, R. Sordi, M. Olivotto.
- Domenica 18 **Montello**
Uscita fotografica alle sorgenti carsiche e individuazione topografica con GPS
Componenti: R. Sordi, L. Rossi.
- Sabato 31 **Assemblea generale del G.N.M.**
- Sabato 31 **Montebelluna - Liceo scientifico**
Lezione di geomorfologia del Montello con una classe II.
Componenti: P. Gasparetto, Katia Bettiol

FEBBRAIO

- Venerdì 6 **Vicenza**
Redazione bollettino Fsv
Componenti: P. Gasparetto.
- Sabato 14 **Montello - Bus de le Fratte**
Visita guidata con 3° classe Scuola media
Componenti: M.F. Lozza, F. Chiumento.
- Sabato 14 **Montello - Tavarano Grando**
Visita guidata con una classe della Scuola media di Biadene
Componenti: P. Gasparetto, L. Rossi.
- Domenica 15 **Uscita paleontologica e esplorativa spelco di superficie - Possagno Tv**
Componenti: P. Gasparetto
- Domenica 15 **Montello**
Uscita fotografica alle sorgenti carsiche e individuazione topografica con GPS
Componenti: R. Sordi, L. Rossi.
- Sabato 21 **Montello - Tavarano Longo**
Lavori di allestimento strutture idrauliche per il Laboratorio di biospeleologia
Componenti: P. Gasparetto, C. Callegaro, L. Rossi, R. Girotto, F. Chiumento.
- Domenica 22 **Montello - Valle delle Tre Fonti**
Posizionamento cartellini identificativi specie botaniche stagionali e sistemazione del sentiero Speleologico-naturalistico.
Componenti: R. Girotto, L. Rossi.
- Martedì 24 **Nervesa**
Redazione bollettino Fsv
Componenti: P. Gasparetto.
- Sabato 28 **Liceo Scientifico**
Lezione di speleologia
Componenti: P. Gasparetto e Katia Bettiol.

MARZO

- Domenica 1 **Montello - Bus de le Fratte**
Visita guidata al sistema con un gruppo di persone della Casa Don Bosco di Crespano
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, L. Rossi, F. Chiumento, M.F. Lozza, G. Collattuzzo.



- Domenica 8 **Montello - Valle delle Tre Fonti**
Lavori di sistemazione nella dolina principale.
Componenti: P. Gasparetto, L. Rossi, C. Callegaro, S. Dal Ben..
- Sabato 14 **Congresso annuale sul Piave**
Conferenza sulla Diga di Falzè con il Prof. F. Cucchi.
Componenti: P. Gasparetto, K. Bettiol, F. Ferrarese.
- Sabato 14 **Montello - Tavarano Grando**
Visita guidata con 22 persone del collegio Vescovile di Pd
Componenti: F. Chiumento, M.F. Lozza, G. Collattuzzo.
- Domenica 15 **Montello - Bus del Fun**
Esplorazione e rilievo della parte terminale del Ramo Piero Moro
Componenti: R. Sordi, L. Rossi.
- Sabato 21 **F.A.I di Primavera**
- Domenica 22 **Allestimento Mostra Storica sull'Abbazia di Nervesa e del suo Territorio.**
Apertura, allestimento, realizzazione presso la casa colonica dell'Abbazia.
Componenti: P. Gasparetto, A. Talamanca, L. Rossi, C. Callegaro, S. Dal Ben..
- Domenica 22 **Susegana**
Visita al castello di S. Salvatore ed ai cunicoli sotterranei.
Componenti: K. Bettiol, L. Bonato.
- Sabato 28 **Scuola Media di Crocetta**
Allestimento mostra Valle delle Tre Fonti.
Componenti: C. Callegaro, L. Rossi, F. Chiumento.
- Sabato 28 **Liceo Scientifico**
Lezione di speleologia
Componenti: P. Gasparetto.
- Domenica 29 **Tavarano Grando - Uscita Didattica**
Visita guidata con il Gruppo grotte Cai Opitergium.
Componenti: P. Gasparetto, L. Rossi, M. Olivotto, R. Sordi, A. Furlan, G. Samassa.

APRILE

- Venerdì 3 **Montello**
Escursione guidata alla Val Posan, Campagnole di sopra, Terrazzi di Biadene, alcune sorgenti carsiche, con dei docenti del corso di Scienze Naturali e Lettere dell'Università di Padova.
Componenti: K. Bettiol, F. Ferrarese.
- Sabato 4 **Scuola media di Onigo.**
Lezione di speleologia e paleontologia del territorio Trevigiano.
Componenti: P. Gasparetto.
- Domenica 5 **Montello**
Uscita fotografica alle sorgenti carsiche e individuazione topografica con GPS
Componenti: R. Sordi, M. Olivotto, M. Pellegrini.
- Venerdì 10 **Montello - Bus de le Fratte**
Visita guidata con un gruppo di Scouts di Mogliano.
Componenti: R. Sordi, M. Mazzero.
- Venerdì 17 **Proiezione diapositive - Grotte del Montello.**
Biblioteca Comunale di Crocetta.
Componenti: P. Gasparetto, K. Bettiol, F. Chiumento, M.V. Lozza, F. Ferrarese.
- Sabato 18 **Scuola media di Onigo.**
Lezione di speleologia e paleontologia del territorio Trevigiano.
Componenti: P. Gasparetto
- Domenica 19 **Montello - Bus delle Fratte.**
Visita Guidata con 20 persone di Crocetta del Montello (partecipanti alla serata diapo)
Componenti: P. Gasparetto, F. Chiumento, M.V. Lozza, R. Sordi, L. Rossi, M. Olivotto, G. Collattuzzo.
- Giovedì 23 **Casa Don Bosco Crespano - Speleologia Veneta**
Proiezione diapositive *Componenti:* F. Chiumento
- Venerdì 24 **Montello - Bus delle Fratte.**
Visita Didattica con 5° elementare Padova
Componenti: F. Chiumento, M.F. Lozza.



MAGGIO

- | | | |
|-----------|----|---|
| Venerdì | 1 | Poggibonsi (SI) |
| Sabato | 2 | Uscita paleontologica e speleologica sulle colline del chianti classico. |
| Domenica | 3 | <i>Componenti:</i> A. Gatta, C. Callegaro, M. V. Bernardel, P. Gasparetto, L. Rossi, E. De Faveri, S. Del Ben, A. De Liberali, A. Gatta. |
| Venerdì | 8 | Vicenza
Riunione FSV per il bollettino di Speleologia Veneta.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto. |
| Domenica | 10 | Verona - Fiera mineralogica
Visita alla mostra mineralogica.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, L. Rossi, E. DE Faveri, M.V. Bernardel. |
| Sabato | 23 | Padova
Assemblea FSV
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto. |
| Domenica | 24 | Bolzano
Visita al museo (uomo di Similaun).
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, L. Rossi, E. DE Faveri, M.V. Bernardel, C. Callegaro, S. Del Ben. |
| Mercoledì | 27 | Nervesa
Redazione Speleologia Veneta.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto. |
| Mercoledì | 27 | Nervesa
Discussione per la realizzazione del laboratorio didattico di biospeleologia.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, K. Bettiol, V. Toniello. |
| Sabato | 30 | Montello
Uscita fotografica alle sorgenti carsiche e individuazione topografica con GPS
<i>Componenti:</i> R. Sordi, L. Rossi, M. Pellegrini. |
| Sabato | 30 | Vicenza
Consegna articoli Speleologia Veneta.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto |
| Domenica | 31 | Montello - Bus de le Fratte
Visita guidata alla grotta con la 5ª elementare di Ciano.
<i>Componenti:</i> M. F. Lozza, F. Chiumento. |

GIUGNO

- | | | |
|----------|----|--|
| Venerdì | 5 | Montello - Grotta in Val Pomera e Buoro Vecio
Sopralluogo per verificare la presenza di trappole all'acido acetico e all' alcool.
<i>Componenti:</i> C. Callegaro, Suro, Bubu. |
| Venerdì | 5 | Montello - Bus de le Fratte
Uscita di controllo
<i>Componenti:</i> Sordi Roberto |
| Sabato | 6 | Montello - Val Posan
Allenamento con tecniche di discesa e risalita su corda.
<i>Componenti:</i> M. Mazzero, A. Furlan. |
| Domenica | 7 | Montello - Bus de le Fratte
Visita guidata alla grotta con 23 persone appartenenti all' associazione <i>Legambiente - Trevignano</i>
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, L. Rossi, M. Olivotto, D. Mazzero. |
| Lunedì | 8 | Montello - Tavarano Longo
Pulizia e sistemazione acquari laboratorio biospeleologia.
<i>Componenti:</i> R. Sordi. |
| Sabato | 13 | Montello - Bus de le Fratte
Visita guidata al sistema con 54 ragazzi delle classi terze della Scuola media di Onigo.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, M. Olivotto, R. Sordi, A. Furlan. |
| Domenica | 14 | Montello
Uscita fotografica alle sorgenti carsiche e individuazione topografica con GPS
<i>Componenti:</i> R. Sordi, L. Rossi. |



- Domenica 21 **Montello**
Rilievo fotografico delle fontane carsiche tra le prese 4 e 5.
Componenti: M. Olivotto, R. Sordi, M. Pellegrini.

LUGLIO

- Mercoledì 1 **Vicenza**
Riunione FSV. Redazione Speleologia Veneta.
Componenti: P. Gasparetto.
- Domenica 5 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica.
Componenti: L. Rossi, M. Olivotto, R. Sordi.
- Domenica 12 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica.
Componenti: L. Rossi, R. Sordi, P. Gasparetto, M. Mazzero.
- Mercoledì 15 **Treviso - G.G.T.**
Assemblea FSV.
Componenti: P. Gasparetto.
- Domenica 19 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica
Componenti: L. Rossi, R. Sordi.
- Lunedì 20 **Montello - Bus del Fun**
Montaggio struttura esterna al pozzo - "PRESEPIO" - con tubi innocenti per facilitare le operazioni di discesa e risalita.
Componenti: R. Sordi, S. Furlan.
- Sabato 25 **Montello - Bus del Fun**
Rilevamento rami terminali
Componenti: R. Sordi, S. Furlan, L. Rossi.
- Domenica 26 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica.
Componenti: L. Rossi, M. Mazzero, R. Sordi.
- Domenica 26 **Monte Pelmo**
Uscita esplorativa aree carsiche.
Componenti: M. V. Bernardel, P. Gasparetto.
- Venerdì 31 **Montello - Tavarano Grando**
Visita guidata alla grotta con un gruppo di 17 scouts.
Componenti: F. Chiumento, M. F. Lozza.

AGOSTO

- Sabato 8 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica.
Componenti: R. Sordi, M. Olivotto, L. Rossi
- Domenica 9 **Montello**
Rilievo fotografico delle fontane carsiche tra le prese 14 e 15.
Componenti: M. Olivotto, R. Sordi, M. Pellegrini.
- Mercoledì 12 **Montello - Presa V**
Ricerca stratigrafica nella zona del Coston dove sono stati raccolti alcuni campioni di foglie del Messiniano.
Componenti: K. Bettiol.
- Mercoledì 12 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica.
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi.
- Venerdì 14 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica.
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi.
- Sabato 15 **Monte Civetta**
- Domenica 16 Uscita esplorativa area carsica d'alta montagna.
Componenti: L. Rossi, S. Lorenzetto, M. Mazzero, S. Mazzero, E. De Faveri.



- Mercoledì 19 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica.
Componenti: R. Sordi, S. Furlan.
- Venerdì 21 **Grotta Rifugi Cantore - Cima Pal Piccolo - Timau (UD)**
Visita alla parte fossile della cavità (un labirinto di circa 700 metri) alla ricerca dei pozzi per l'accesso ai piani inferiori.
Componenti: C. Callegaro, S. Del Ben, A. Ostadal (Speleo Vienna).
- Sabato 22 **Montello**
Rilievo fotografico delle fontane carsiche tra le prese 8 e 9
Componenti: M. Olivotto, R. Sordi, M. Pellegrini.
- Domenica 30 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica.
Componenti: R. Sordi, M. Olivotto, L. Rossi..

SETTEMBRE

- Martedì 1 **Nervesa - Sede**
Programmazione mostra "Obiettivo quattromila"
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Bernardel, S. Dal Ben, M. Olivotto
- Sabato 5 **Crocetta**
Smontaggio mostra Valle delle tre fonti.
Componenti: P. Gasparetto, L. Rossi, R. Sordi, F. Chiumento, M. Olivotto.
- Domenica 6 **Montello - Bus del Fun**
Uscita fotografica.
Componenti: R. Sordi, M. Olivotto, L. Rossi, M. Mazzero.
- Lunedì 7 **Nervesa - Sede**
Scelta materiale fotografico per la mostra "Obiettivo quattromila".
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, L. Rossi, F. Ferrarese, E. De Faveri
- Martedì 8 **Nervesa - Sede**
Scelta materiale fotografico per la mostra "Obiettivo quattromila".
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, R. Giroto, L. Rossi.
- Mercoledì 9 **Nervesa - Sede**
Scelta materiale fotografico per la mostra "Obiettivo quattromila".
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, A. Binetti, S. Dal Ben, M. Mazzero
- Giovedì 10 **Nervesa - Sede**
Scelta materiale fotografico per la mostra "Obiettivo quattromila".
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Pellegrini, F. Ferrarese, K. Bettiol
- Venerdì 11 **Nervesa - Sede**
Impaginazione cartelloni per la mostra "Obiettivo quattromila".
Componenti: M. Mazzero, R. Sordi, M. Bernardel, S. Furlan., F. Ferrarese
- Sabato 12 **Oliero**
Inaugurazione museo.
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, F. Ferrarese, K. Bettiol, M. V. Bernardel.
- Sabato 12 **Oliero**
Presentazione tesi di laurea su terrazzi occidentali del Montello.
Componenti: F. Ferrarese.
- Lunedì 14 **Nervesa - Sede**
Allestimento mostra "Obiettivo quattromila"
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, E. De Faveri, L. Rossi, F. Ferrarese
- Martedì 15 **Nervesa - Sede**
Allestimento mostra "Obiettivo quattromila"
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Bernardel, F. Ferrarese, K. Bettiol
- Mercoledì 16 **Nervesa - Sede**
Allestimento mostra "Obiettivo quattromila"
Componenti: P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Bernardel, E. De Faveri, F. Ferrarese



Giovedì	17	Nervesa - Sede Allestimento mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, R. Giroto, S. Lorenzetto, K. Bettiol, M. Bernardel.
Venerdì	18	Nervesa - Sede Allestimento mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, F. Ferrarese, A. Furlan, L. Rossi
Sabato	19	Nervesa - Sede Allestimento mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, F. Ferrarese, S. Furlan, K. Bettiol, L. Rossi
Domenica	20	Nervesa - Sede Allestimento mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, M. Bernardel, K. Bettiol, F. Ferrarese, L. Rossi, L. Silvano.
Lunedì	21	Nervesa - Sede Allestimento mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, L. Rossi, F. Ferrarese, M. Lozza, F. Chiumento, K. Bettiol.
Martedì	22	Nervesa - Villa Ex Fradeletto Allestimento mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Bernardel, S. Dal Ben, L. Rossi, E. De Faveri, A. Furlan
Mercoledì	23	Nervesa - Villa Ex Fradeletto Allestimento mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Pellegrini, R. Sordi
Giovedì	24	Nervesa - Villa Ex Fradeletto Allestimento mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Olivotto, F. Ferrarese
Venerdì	25	Nervesa - Villa Ex Fradeletto Allestimento mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Bernardel, S. Dal Ben, M. Pellegrini, S. Lorenzetto
Sabato	26	Nervesa - Villa Ex Fradeletto Inaugurazione mostra "Obiettivo quattromila" <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Bernardel, S. Dal Ben, M. Olivotto, M. Pellegrini, F. Ferrarese, M. Lozza, F. Chiumento, M. Mazzerò, A. Furlan, S. Furlan, K. Bettiol, L. Rossi, R. Giroto.
Sabato	26	Padova Convegno C.A.I. <i>Componenti:</i> M. Pellegrini

OTTOBRE

Sabato	3	Montello - Bus de le fratte Visita guidata alla grotta con 40 alunni della scuola media di Montebelluna. <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, L. Rossi, R. Sordi, S. Furlan, A. Furlan.
Sabato	10	Montello Rilievo fotografico delle fontane carsiche tra le prese 17 e 18. <i>Componenti:</i> R. Sordi, M. Pellegrini.
Domenica	11	Nervesa Smontaggio mostra "Obiettivo Quattromila", da villa ex Fradeletto. <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, R. Sordi, C. Callegaro, M. Bernardel, S. Dal Ben, M. Olivotto, M. Pellegrini, F. Ferrarese, M. Lozza, F. Chiumento, M. Mazzerò, A. Furlan, S. Furlan, K. Bettiol, L. Rossi, R. Giroto.
Mercoledì	14	Montello - Tavarán Grando. Uscita fotografica e monitoraggio livello acque in una situazione di piena eccezionale. <i>Componenti:</i> L. Rossi.
Sabato	17	Piancavallo - Ricerca esterna su altipiano carsico
Domenica	18	Escursione di due giorni a Piancavallo e zone limitrofe alla ricerca di fenomeni carsici epigei. <i>Componenti:</i> P. Gasparetto, M.V. Bernardel, L. Rossi, E. De Faveri, R. Sordi, S. Furlan, G. Gottardo, Frine.



- | | | |
|-----------|----|---|
| Sabato | 24 | Montello - Tavarano Grando.
Visita guidata alla grotta con 44 ragazzi di una scuola superiore di Cartelfranco.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, L. Rossi, R. Sordi, M. Olivotto. |
| Domenica | 25 | Montello - Col delle Zorle.
Uscita fotografica
<i>Componenti:</i> M. Olivotto, M. Pellegrini. |
| Mercoledì | 28 | Nervesa.
Redazione Spelcologia Veneta.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, G. Samassa, G. Gava, V. Toniello, F. Maglich, G. Boccalon, G. Casati. |
| Venerdì | 30 | Sicilia - Geomorfologia carsica sui gessi. |
| Sabato | 31 | Visione e misura di rilievi "a bolle" su terreni gessosi nelle province di: AG, PA, TP.
<i>Componenti:</i> F. Ferrarese. |
| Sabato | 31 | Chiusa Pesio (CN)
Incontro nazionale di speleologia.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, M.V. Bernardel, L. Rossi, M. Olivotto, E. De Faveri, S. Lorenzetto, C. Callegaro, S. Dal Ben. |

NOVEMBRE

- | | | |
|-----------|----|---|
| Domenica | 1 | Chiusa Pesio (CN)
Incontro nazionale di speleologia.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, M.V. Bernardel, L. Rossi, M. Olivotto, E. De Faveri, S. Lorenzetto, C. Callegaro, S. Dal Ben. |
| Domenica | 1 | Sicilia - Geomorfologia carsica sui gessi |
| Lunedì | 2 | Visione e misura di rilievi "a bolle" su terreni gessosi nelle province di: AG, PA, TP.
<i>Componenti:</i> F. Ferrarese. |
| Martedì | 3 | Sicilia - Geomorfologia carsica sui gessi |
| Mercoledì | 4 | Visione e misura di rilievi "a bolle" su terreni gessosi nelle province di: AG, PA, TP.
<i>Componenti:</i> F. Ferrarese. |
| Sabato | 7 | Montello
Uscita fotografica alle doline dei piani di Biadene
<i>Componenti:</i> F. Ferrarese, L. Rossi. |
| Domenica | 8 | Montello - Tavarano Longo
Sistemazione tubature per il laboratorio di biospeleologia.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, S. Lorenzetto, M. Pellegrini, L. Rossi, C. Callegaro, R. Sordi, A. Furlan, A. Binetti. |
| Sabato | 14 | Liceo Scientifico di Montebelluna
Montaggio mostra "Obiettivo 4000".
<i>Componenti:</i> L. Rossi, P. Gasparetto, C. Callegaro. |
| Domenica | 15 | Montello - Tavarano Longo
Sistemazione tubature per il laboratorio di biospeleologia.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, M. Pellegrini, L. Rossi, C. Callegaro, R. Sordi, A. Furlan. |
| Venerdì | 20 | Vicenza
Redazione FSV.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto. |
| Sabato | 21 | Nervesa - Sede
Discussione per la realizzazione del laboratorio di biospeleologia.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, K. Bettiol, L. Rossi, M. Pellegrini, D. Zanon. |
| Domenica | 22 | Montello - Tavarano Longo
Ispezione per il posizionamento di terrari.
<i>Componenti:</i> M. Pellegrini, D. Zanon. |

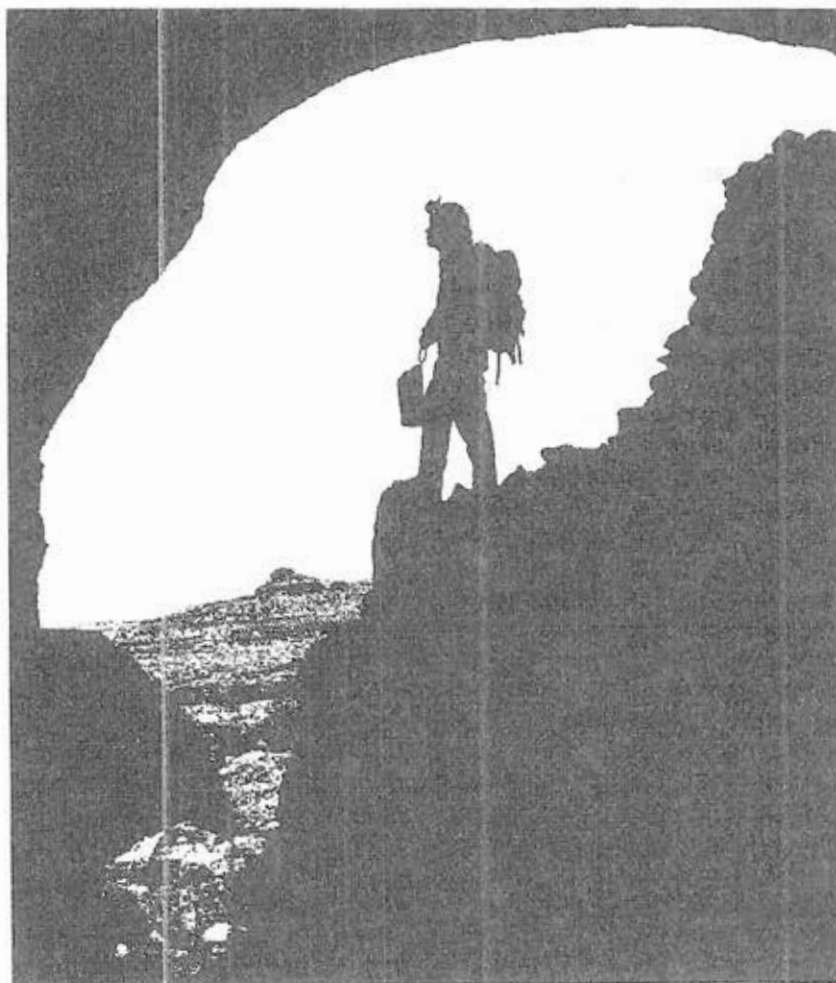
DICEMBRE

- | | | |
|---------|----|--|
| Martedì | 15 | Colbertaldo- Busa di Rio Rosper
Posizionamento di una grata protettiva all' accesso del pozzo.
<i>Componenti:</i> C. Callegaro. |
|---------|----|--|



Gruppo Naturalistico Montelliano
Nervesa della Battaglia

- | | | |
|----------|----|--|
| Sabato | 19 | Crocetta
Inaugurazione del museo.
<i>Componenti:</i> F. Ferrarese, F. Tartini, L. Pezzato. |
| Sabato | 19 | Padova
Assemblea FSV
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto. |
| Domenica | 20 | Montello
Uscita fotografica alle sorgenti carsiche e individuazione topografica con GPS
<i>Componenti:</i> R. Sordi, R. Girotto. |
| Domenica | 22 | Nervesa
Mercatino di Natale con presentazione delle pubblicazioni del gruppo relativamente alla speleologia veneta.
<i>Componenti:</i> P. Gasparetto, L. Rossi, M. V. Bernardel, C. Callegaro, S. Dal Ben, M. Pellegrini, R. Girotto. |
| Domenica | 27 | Montello
Uscita Fotografica Presa 10.
<i>Componenti:</i> L. Rossi, M. Pellegrini, A. Furlan. |
| Giovedì | 31 | Montello - Bus de le Fratte
Visita guidata alla grotta con due insegnanti di religione della scuola media di Nervesa.
<i>Componenti:</i> R. Sordi. |

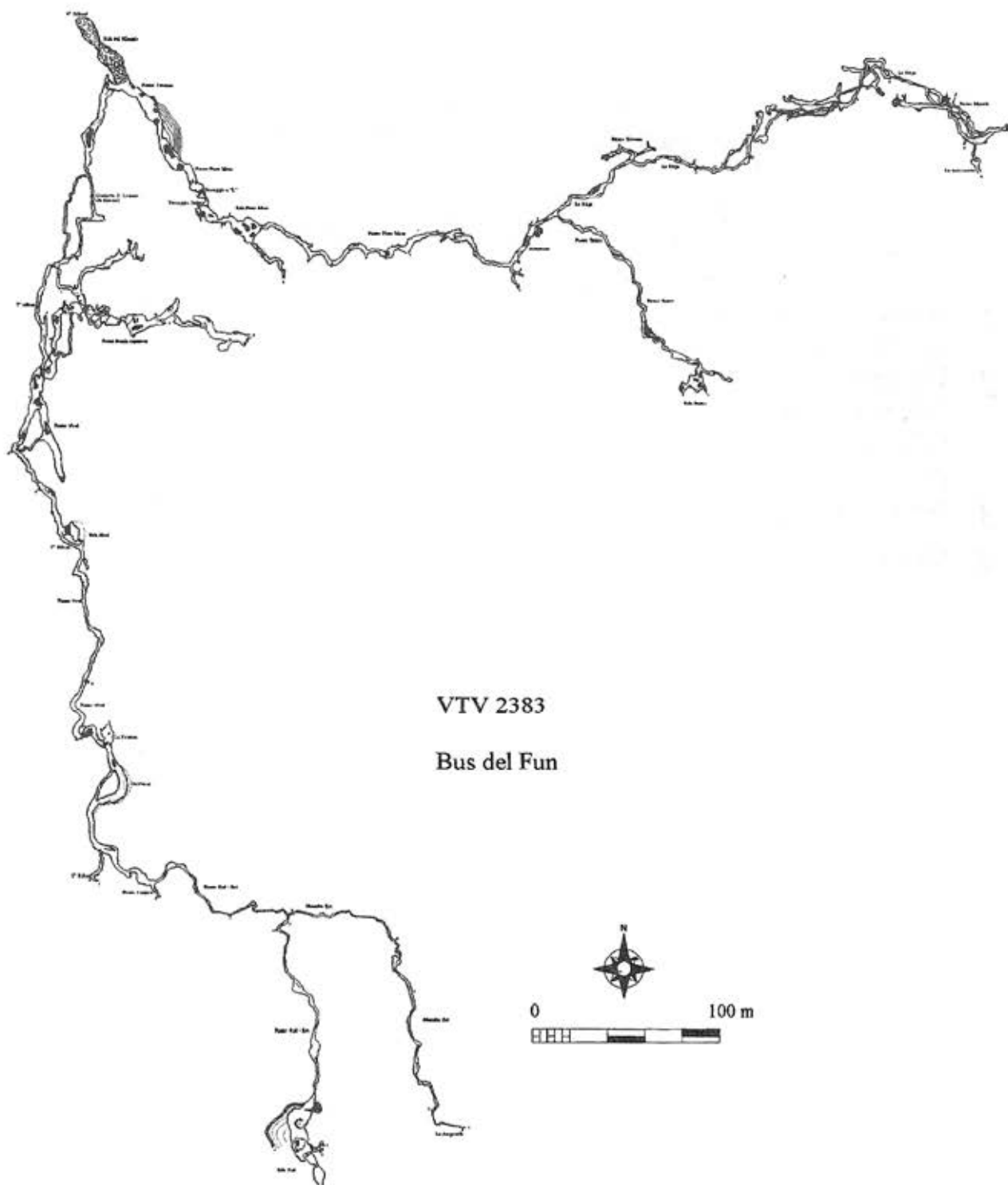


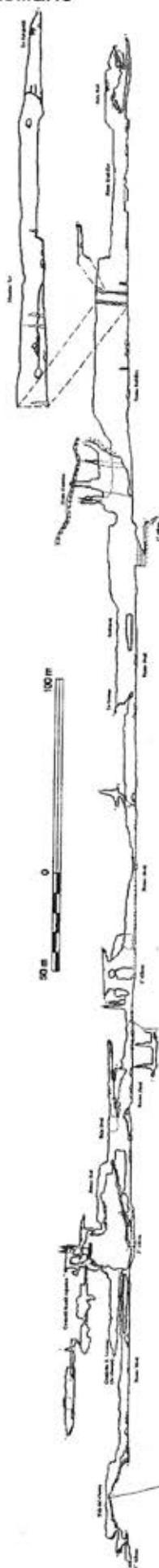


Esplorazioni e rilevamenti



- | | | |
|----------|--|-------------------------|
| 1 | Bus del Fun | Nervesa d. Battaglia Tv |
| | Aggiornamento del rilievo fino a 3367m. | |
| 2 | Piancavallo - Barcis | |
| | Effettuato posizionamento geografico con GPS, di nuove cavità sul carso a campi solcati. | |
| 3 | Grotta dell'Agneo | Nervesa della Battaglia |
| 4 | Grotta dei Lavagei | Nervesa della Battaglia |





VTV 2383
Bus del Fun





Attività di Campagna

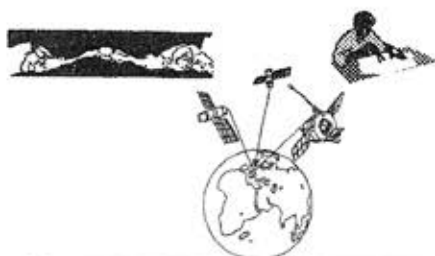
per area geografica

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Tot
Montello	1	5	5	5	3	8	7	8	1	5	5	3	56
Altopiano Settecomuni													
Zona collinare Sinistra Piave			1									1	2
Zona collinare Asolana		1											1
Altopiano del Cansiglio													
Monti del Sole													
Monti Lessini													
Bellunese/Trentino							1	1					2
Monte Grappa													
Varie					1			1		2	2		6
Totale	1	6	6	5	4	8	8	10	1	7	7	4	67



Attività Culturale

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Tot
Riunioni Ordinarie (al Martedì ore 21.00)	4	4	5	4	4	5	4	4	5	4	4	4	51
Incontri con altri gruppi speleologi												2	2
Riunioni F.S.V. - Comitato scientifico					1		1					1	3
Riunioni redazione bollettino F.S.V.		2			3		1			1	1		3
Congressi					2				3	1			6
Conferenze e proiezioni	2		1	2									5
Mostre	1		2						1	1	1		6
Lezioni in scuole	1	1	1	2									5
Lavori realizzazione mostre									19				19
Varie (escursioni didattiche con scuole)		2	3	4	1	2	1			2		1	16
Totale	8	9	12	12	11	7	7	4	28	9	6	8	121



Attività di Campagna

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Tot
Attività esplorativa		1	2		1		3	3		2	2		14
Attività biospeleologica		1			1	3					4		9
Corsi di speleologia													
Sistemazione strutture (sentieri, accessi)		1	1									1	3
Visite guidate scuole, etc.		2	3	4	1	2	1			2		1	16
Allenamenti						1							1
Posizionamento targhe indic grotte mont.													
Varie - Uscite fotografiche, pos geo. GPS	1	1		1	1	2	4	7	1	3	1	2	24
Totale	1	6	6	5	4	8	8	10	1	7	7	4	67



Nuove cavità Rilevate o Aggiornate

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Tot
Montello			1				1						2
Altopiano Settecomuni													
Zona collinare Sinistra Piave													
Zona collinare Asolana													
Altopiano del Cansiglio													
Monti del Sole													
Monti Lessini													
Bellunese/Trentino													
Monte Grappa													
Varie													
Totale			1				1						2



Programma delle attività 1999

- Allestimento ed inaugurazione del Laboratorio didattico di Biospeleologia al Tavarano Longo.
- Esplorazione e rilevamento di V TV 2383 Bus del Fun.
- Mostra cartografico-fotografica su ammoniti del bacino trevigiano-bellunese e loro contesto stratigrafico su terreni a forte incarsimento.
- Pubblicazione e distribuzione del bollettino del gruppo "SCURO E CARBURO" n. 3 (8) 1998.
- Redazione e spedizioni del bollettino FSV "Speleologia Veneta".
- Pubblicazione di "Guida al Tavarano Longo".
- Pubblicazione di "La Lince del Montello".
- Pubblicazione sul posizionamento G.P.S. delle grotte del Montello e fontane carsiche.
- Ricerca sul terreno e studio sulle fonti di approvvigionamento idrico dell'area Montelliana.
- Rilevamenti posizioni geografiche con G.P.S. delle grotte del Montello.
- Rilevamento delle miniere vicentine a solfuri misti della zona Pieve Belvicino-Torre Belvicino.
- Esplorazione e rilevamento di nuove cavità carsiche e aggiornamento di alcune sul Montello, colline Asolane e colli del Coneglianese.
- Gita sociale alle grotte di S. Canziano in Carso classico.
- Lezioni presso classi di istruzione primaria e secondaria con proiezioni di diapositive.
- Visite guidate-didattiche con scuole del comprensorio in grotta.
- Visite guidate alle forme di carsismo epigeo nella Valle delle Tre Fonti.
- Posizionamento delle targhe catastali presso le nuove grotte del Montello.
- Studio sulle foglie fossili del Messiniano montelliano.
- Scavo della frana nella grotta: "Croda della Spia", per verificare la presenza di eventuali prosecuzioni.
- Partecipazione al congresso nazionale di speleologia a Casola (RA).



MOSTRE ITINERANTI DI SILVANO LORENZETTO

Anche quest'anno, continuando nel nostro intento di diffondere il lavoro svolto dal nostro gruppo, abbiamo presentato in alcune scuole la mostra '97 sulla "Valle delle tre fonti" e l'ultima di quest'anno sul Bus del Fun: "Obiettivo Quattromila".

La prassi di allestimento della mostra è sempre la stessa: si dispongono i vari pannelli fotografici seguendo un ordine logico di facile comprensione per i ragazzi e, in un secondo momento, le varie sezioni esposte vengono spiegate alle scolaresche per focalizzare in modo chiaro le tematiche proposte.

La durata di permanenza della mostra viene concordata di volta in volta con i docenti e il preside in base alle loro possibilità e disponibilità logistiche. Siamo felici di constatare che questo tipo di iniziativa è stata molto apprezzata sia da parte dei ragazzi che da parte degli

insegnanti che si sono spesso complimentati per l'idea innovativa e per la qualità delle nostre mostre itineranti.

Siamo rammaricati del fatto che, purtroppo, quest'anno non siamo riusciti a portare le mostre in tutte le scuole che avevano dimostrato l'interesse e la disponibilità ad esporle; questo a causa di una temporanea carenza di disponibilità da parte dei soci, spesso impegnati in altri progetti già avviati.

Speriamo comunque di poter assolvere in modo più esauriente il nostro dovere di divulgazione culturale nel nuovo anno, forti dei consensi finora ricevuti ed animati da quella voglia di far conoscere e capire la bellezza della natura locale, spirito che da sempre contraddistingue il Gruppo Naturalistico Montelliano.

Date permanenza mostre:

VALLE DELLE TRE FONTI:

La rinascita di un bosco che narra la storia del Montello.

1	gennaio	1998	-	17	gennaio	1998	Scuola Media Onigo
17	gennaio	1998	-	28	marzo	1998	Liceo Scientifico Montebelluna
28	marzo	1998	-	5	settembre	1998	Scuola Media Crocetta d.M.

ABBZIA E IL SUO TERRITORIO:

Nascita di un sito religioso in rapporto al territorio carsico e alla possibilità di approvvigionamento idrico.

21	marzo	1998	-	22	marzo	1998	Abbazia di S.Eustachio Nervesa d. B.
----	-------	------	---	----	-------	------	--------------------------------------

OBIETTIVO QUATTROMILA - BUS DEL FUN:

Vent'anni di esplorazioni nel ventre del Montello.

26	settembre	1998	-	11	ottobre	1998	Villa ex Fradeletto Nervesa d. B.
14	novembre	1998	-	31	dicembre	1998	Liceo Scientifico Montebelluna



CARSISMO SU TERRENI GESSOSI DELLA SICILIA ORIENTALE DI FRANCESCO FERRARESE

E' recente l'escursione in Sicilia del dott. Ferrarese, socio del Gruppo, nella Sicilia orientale dove partecipa ad una ricerca sulla morfologia di forme epicarsiche su terreni gessosi. La ricerca, coordinata dai Proff. T. Maccaluso dell'Università di Palermo e U. Sauro dell'Università di Padova, ha già avuto inizio qualche anno fa, quando i due pubblicarono un lavoro che tenta di interpretare la dinamica della formazione di alcune particolarità, quali croste superficiali di cristalli di gesso che molte volte assumono l'aspetto di vere e proprie bolle. Quest'anno si è organizzato uno stage di cinque giorni sul terreno per approfondire il tema. Hanno partecipato, oltre ai due proff. citati, il nostro socio e due dottoresse della scuola di T. Maccaluso: una dottoranda e la direttrice della riserva naturale di S. Ninfa. Sono state esaminate alcune forme che si presentano come piccole dorsali di gesso, simili a successioni di domi o a domi isolati. La loro grandezza non è rilevante: hanno perimetro semicircolare che in media si aggira sui 90 metri per un'altezza di circa 30 metri (valore medio). Ciò ha permesso la misura speditiva dell'intera forma e la restituzione della stessa in pianta, ricostruendo il rilievo tramite curve di livello. Il tutto verrà informatizzato e applicato ad un software GIS per le opportune elaborazioni, una delle quali prevede la cartografia delle microforme presenti

sulla loro superficie. Infatti questi "panettoni" di gesso, già di per sé forme peculiari, offrono tutta una serie di microforme legate alla loro presenza. Ne sono state classificate una decina, ben distinguibili, che sembrano tutte legate al comportamento del gesso disciolto dalle acque meteoriche e ricristallizzato altrove, generalmente in superficie dove l'aumento di massa, per l'evaporazione della soluzione comporta l'aumento di massa degli strati cristallini superficiali fino ad originare forme dovute alla compressione laterale dei cristalli di gesso. Ecco che il bordo di piccole fratture risulta rialzato, quasi slabbrato, creando un microrilievo a poligoni che può interessare l'intera superficie dei domi. A volte, la risalita dal basso di soluzioni che cristallizzano in superficie fa sì che appaiano delle vere e proprie bolle che si staccano dal substrato.

Queste ed altre forme sono oggetto di studio di questa equipe in cui partecipa anche il nostro gruppo. Tra l'altro si sta anche tentando di organizzare uno stage dedicato agli speleologi del Gruppo che verrebbero invitati dalla riserva di S. Ninfa per rilevare alcune delle numerose cavità non ancora esplorate. Il fascino di questi paesaggi, che richiamano alcuni aspetti del carsismo tropicale, speriamo sia foriero di risultati scientifici e di soddisfazioni per i nostri soci e per i loro colleghi con essi impegnati.



Gruppo Naturalistico Montelliano
Nervesa della Battaglia

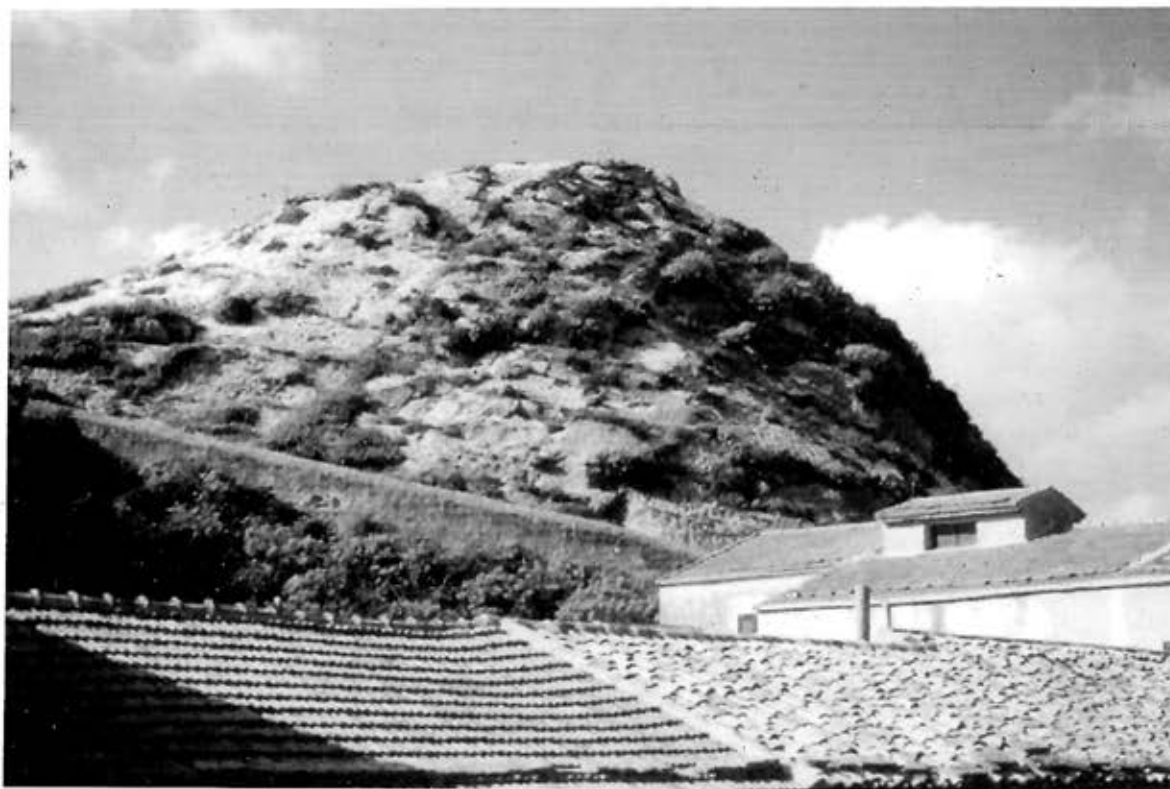


Foto 1 - Rilievo gessoso alle pendici di monte Impiso, Agrigento. Si notano le poligonali da stress compressivo della crosta superficiale. *Foto U. Sauro*



Foto 2 - Dosso gessoso isolato nei pressi di Rocca'Entella, Palermo. *Foto U. Sauro*



Foto 3 - Faggeta a Casera Monte Longa. Tipico carso a campi solcati tra le pendici di Monte Ciastellat e Monte Cameroni (Aviano). Foto L. Rossi



ESPLORAZIONE IN CARSO DI ALTA MONTAGNA DI LUCA ROSSI

Nel mese di ottobre è stata organizzata una escursione, sicuramente appagante sotto il profilo geo-morfologico epigeo e speleologico-esplorativo, nella zona di Pian Cavallo.

La nostra escursione è stata guidata da colui che più di ogni altro conosceva quelle zone, perché frequentate spesso in ogni stagione dell'anno: il nostro caro socio Giuliano e la sua inseparabile compagna a quattro zampe: "Frine".

Partenza dalla sede del gruppo, sabato 17 ottobre ore 7:30, con destinazione Pian delle More, 1177 slm, dove siamo arrivati alle ore 9:00.

Qui ci siamo caricati gli zaini in spalla ricolmi di ogni genere di conforto, soprattutto enogastronomico (si sa, la montagna con il suo silenzio e la sua solitudine può anche mettere in crisi...) e abbiamo cominciato l'avvicinamento al nostro punto base situato a 1327 slm, la casera "Montelunga".

Durante il tragitto per raggiungere l'alloggio che si è dimostrato molto confortevole, i nostri occhi hanno potuto appagarci di piacere, ammirando dei paesaggi incantati all'interno di una "calda" faggeta nel periodo, credo, più spettacolare dell'anno: l'autunno.

Non vi era colore che tra il verde intenso di qualche sporadica conifera e le tinte rosso fuoco delle latifoglie, non fosse presente.

Ma questa non è stata l'unica sorpresa che ci ha allietato il soggiorno in quei luoghi. Terminato il bosco di faggi, il paesaggio ha cambiato radicalmente aspetto divenendo molto più spoglio ed essenziale; gli alberi prima maestosi e fieri si sono tramutati in cespugli di pino mugo ed altre essenze arbustive non molto alte, e il tappeto di foglie rosse è mutato in una distesa verde di erba, macchiata di pietre bianche di tanto in tanto. Un altro mondo e un'altra emozione si è impossessata del nostro animo; non più un'atmosfera confortevole ed amica, rassicurante, bensì un desolato pae-

saggio vasto ed inquietante ricco di misteri nascosti tutti da scoprire.

E noi eravamo lì, appunto per questo. Bastava guardare, non serviva nient'altro.

Dopo aver camminato per un paio d'ore, con molta comodità e facendo molte soste, finalmente siamo giunti al riparo che ci avrebbe ospitati la notte.

Bè, sinceramente non avrei mai creduto di trovare un posticino così confortevole ed accogliente.

In breve tempo, sistemate tutte le nostre cose, ognuno si è scelto il proprio giaciglio per la notte, credendo di fare la cosa più giusta. Forse...

Comunque sia, di lì a poco, la tavola era già imbandita di ogni squisitezza e quindi anch'io, ahimè, seguace convinto dell'idea del "pranzo essenziale" in montagna, non ho potuto resistere e mi sono abbandonato senza timore ai piaceri della gola.

Nel pomeriggio per tentare di smaltire, per quanto possibile, le calorie ingurgitate e soprattutto alienarci da würstel e crauti: specialità e prelibatezza del giorno, siamo andati a fare una bella escursione-passeggiata alla ricerca di qualsiasi cosa rispondesse al nome di "carsismo epigeo".

L'apertura di un piccolo pozzo, un crepaccio, uno sprofondamento, una fenditura nella roccia, dei campi solcati; qualsiasi cosa meritava attenzione e ci allertava continuamente, perché potenzialmente poteva essere l'inizio di un qualcosa di più complesso a livello sotterraneo.

Tutto questo ci ha dato una carica di energia e una lucidità di mente davvero sorprendenti. In certi momenti si sarebbe disposti a fare di tutto, o quasi, per appagare il proprio stimolo di curiosità.

Un po' stanchi ma sicuramente stuzzicati a sufficienza per l'escursione del giorno successivo, ce ne siamo ritornati a casa, cioè al bivacco, e qui sono cominciati i preparativi per



la cena: altro elemento essenziale di questa gita in montagna.

Dopo aver procurato una quantità di legna sufficiente a far ardere il camino per qualche settimana, prima che il buio ci sorprendesse, ci siamo rintanati nel nostro rifugio, dove coccolati dal calduccio del focolare e consolati i nostri bestiali appetiti, abbiamo "tirato notte", scorrendo di avventure più o meno reali, dove le parole avevano la capacità di migrare da un argomento all'altro, libere dal controllo delle nostre menti ormai stanche e quasi assopite.

Qual cosa, se non un letto, potrebbe essere più gratificante ed amico per delle membra stanche che chiedono solo di essere lasciate in pace?

E così fu.

Nel giro di pochi minuti, dopo che qualcuno aveva proposto di andare a dormire, i nostri corpi giacevano immobili all'interno dei sacchi a pelo.

Sembrava una notte come altre, ma mentre le stelle, fuori, venivano soffocate da banchi di nuvole passeggiare, anche nel bivacco pareva addensarsi in quel silenzio un sospetto terribile, che considerando la velocità del suono, nel giro di qualche secondo si concretizzò turbando tutti... tranne uno.

Anche gli animi più pacifici, con una dose di sopportazione superiore alla media, si sarebbero destati a quell'orribile suono che si è impossessato del nostro sonno.

Ormai non si poteva fare più nulla, il sacrilegio era compiuto e vani sono stati gli innumerevoli tentativi di sottrarsi a tale maleficio.

Passarono secondi, minuti, ore, e tale era il nostro smarrimento che qualcuno di noi, preso da una feroce fobia, incominciò ad avere le allucinazioni, immaginando ragni ed insetti di ogni genere all'interno del proprio sacco a pelo.

E ci furono anche altri episodi di squilibrio quando qualcun altro, per timore di addormentarsi, incominciò a discorrere ad occhi sbarrati, di qualsiasi cosa gli passasse per la mente in quel momento, continuando per ore ed ore... Poi il poverino riuscì a quietarsi.

Ma finalmente il trascorrere del tempo ci portò il mattino, e della terribile notte non restò che un vago brutto ricordo che presto riuscimmo a dimenticare. Almeno credo...

Anche il cielo della domenica non prometteva niente di buono, però sprezzanti del pericolo, dopo aver fatto una buona colazione, ci siamo messi in viaggio armati di GPS, alla ricerca delle sorprese che un territorio fortemente incarsito può offrire.

L'escursione è stata sicuramente più produttiva e spettacolare a livello visivo, del giorno precedente, così abbiamo potuto raccogliere dei dati relativi al posizionamento geografico di alcune piccole cavità ad inghiottitoio, e arricchito il nostro archivio fotografico con molte diapositive dei luoghi visitati.

All'interno della spedizione poi, c'è stato chi non privilegiando il vago pellegrinare verso mete non precise (cercare "buchi") ha preferito trovarsi un'attività alternativa comunque appagante cioè "l'andar per funghi".

E vi posso assicurare che chiunque si fosse messo su quella strada quel giorno, sarebbe stato baciato dalla fortuna, perché in breve tempo i "disertori" sono riusciti a trovare una buona quantità di quel ghiotto alimento.

Quindi, interrotti dalla pioggia che finalmente dopo tanta attesa ha fatto la sua comparsa, siamo stati costretti a sveltire le manovre di ritorno al bivacco, dove abbiamo consumato un misero pranzo per poi ritornare sui passi del giorno prima, avviandoci alle automobili per il rimpatrio.

Dicono che la strada del ritorno sia sempre più breve, ma forse ci sono delle eccezioni, come potrebbero declamare a gran voce alcuni nostri compagni di viaggio.

Così finisce la nostra avventura esplorativa durata due giorni, lasciandoci pieni di gioia, dopo averci donato molte piccole-grandi soddisfazioni che abbiamo gelosamente riposto nei nostri ricordi.

Anche questo ha contribuito a rigenerare e rendere ancora più grande il vincolo dell'amicizia che ci unisce, completando la nostra esistenza di persone Essenziali quindi VERE.



OBIETTIVO QUATTROMILA

BUS DEL FUN – VENT'ANNI DI ESPLORAZIONI NEL VENTRE DEL MONTELLO

DI PAOLO GASPARETTO

Dopo le ultime scoperte fatte nel 1997 e 1998, finalmente si è potuto pubblicare l'aggiornamento del rilievo e le nuove sezioni che hanno permesso di raggiungere oramai i quattro chilometri di percorsi (vedi rilievi a pag. 14,15).

La grotta, infatti, sta assumendo proporzioni di tutto rispetto (ben 3.367 metri già depositati al catasto delle grotte del Veneto, settima posizione per lunghezza) con alcune centinaia di metri di cunicoli da rilevare scoperti durante la campagna fotografica relativa alla preparazione della mostra documentaria.

L'articolo pubblicato su "Speleologia Veneta" n. 6, 1998 p.55-75 (con foto di copertina) ha dato avvio all'idea di sviluppare un'esposizione di documenti e fotografie da presentare, al solito, durante la festa paesana che coincide con l'ultimo fine settimana di settembre e di seguito nelle scuole del comprensorio (in primis al Liceo scientifico di Montebelluna).

Il lavoro di preparazione, sostanzialmente fotografico, si è svolto nei mesi di luglio e agosto con numerose uscite che hanno messo a dura prova le attrezzature fotografiche e il fisico dei nostri baldanzosi speleologi, che per fotografare il fondo della grotta hanno dovuto superare moltissime volte il famoso "Acheronte" con spiacevoli "bagni" a 7-8 C° ritornando con rullini non sempre utilizzabili, non solo per la scarsa qualità fotografica ma anche per l'effettiva difficoltà di fotografare con umidità elevatissima, con formazione di "nebbia" sempre presente e con fastidiosissimi stillicidi; la perseveranza, però, ha dato ottimi risultati con solo qualche danno alle apparecchiature: un flash elettronico "bruciato", un altro annegato in una profonda pozza d'acqua (l'immediato e pronto salvataggio non ha prodotto effetti), una macchina fotografica oramai inservibile dato l'elevata stratificazione di fango al suo interno, un povero obiettivo da 28 mm bloccato nel tentativo di "mettersi a fuo-

co" da una fulminea, quanto repentina, botta contro il duro e malagevole substrato roccioso.

La preparazione di un "campo base" vicino alla Sala del Silenzio ha permesso, poi, d'avere vestiario asciutto e riserve di carburante e cibo per le puntate più profonde; questo sito, posto a circa tre metri d'altezza rispetto al torrentello che scorre sul fondo del ramo principale verso il quarto sifone e quindi verso il Tavarano Grando ha subito una piena vorticoso che ha riempito completamente il ramo Nord trasportando le nostre attrezzature verso la frana della Sala del Silenzio. Questo "incidente", che ha permesso di capire come si formano alcune stalagmiti di fango in posizioni inverosimili, ci ha reso anche consapevoli delle travolgenti portate del "Fun" in particolari momenti di breve ed intensa piovosità. Ora, il campo base, è stato riposizionato a sei metri d'altezza rispetto al fondo della grotta.

Il lavoro grafico, scelta e predisposizione delle fotografie e dei testi, ci ha impegnato in sostanza tutte le serate del mese di settembre con "punte" fino alle quattro del mattino, per fortuna ben supportate da cibo ed annaffiate da un rifornimento continuo di vino d'ottima qualità che ha permesso di superare momenti di profonda prostrazione dovuti alle difficoltà e ai tempi oramai divenuti troppo "stretti" per l'inaugurazione prefissata.

L'aiuto di un secondo computer è stato decisivo per la riuscita dell'operazione nonché lo spassoso intrattenimento di un noto "Geografo" che con un po' di cabaret e molto "colore" (dodici) ha svegliato la nostra naturale predisposizione al gioco dando nuovo impulso al lavoro di gruppo.

La mostra documentaria è stata strutturata con un preambolo storico sulle esplorazioni avvenute dal 1980 e dalla spiegazione del contesto geologico nonché geomorfologico della zona (presa quattro, cinque e sei) in cui si sviluppa il Bus del Fun. Tutto questo spiegato in una



decina di cartelloni con modelli del territorio sviluppati con software Idrisi e con modelli e sezioni in cui è spiegato il fenomeno carsico nelle sue componenti chimiche, idrologiche e geologiche.

Lo sviluppo dei cartelloni fotografici ha seguito idealmente i percorsi principali della caverna mostrando le peculiarità di tali cunicoli, con le difficoltà di prosecuzione in frana oppure in sifone e con esempi di fenomenologie legate al chimismo dell'acqua e alla ricristallizzazione dei carbonati formanti bellissimi speleotemi (stalattiti, stalagmiti, eccentriche, festoni etc.) nonché rare formazioni carbonatiche quali le aragoniti scoperte in alcuni punti del Meandro Est e del ramo Sloveno. La formazione di queste cristallizzazioni ha subito percorsi genetici diversi in quanto le formazioni del Meandro Est sono dovute alla cristallizzazione degli ioni bicarbonato presenti nell'aria attraverso la frazione d'umidità presente nella stessa. Il deposito di questi forma cristalli allungati fino a cinque cm. presenti sulle parti più elevate del soffitto nel meandro principale ed in un cunicolo laterale dove la stabilità chimico fisica ha permesso la cristallizzazione di questi "fiori di roccia". Nel ramo "sloveno", invece, l'aragonite si è formata come parte integrante di stalattiti tubolari calcitiche, probabilmente in fasi alterne di debolissimo stillicidio (corrispondenti alla formazione aragonitica) e fasi di più elevato apporto idrico (corrispondenti alle formazioni di calcite). Qui la stabilità chimico fisica è stata assicurata nel mezzo idrico anziché aereo come nell'altra formazione. L'aspetto è di gran suggestione e queste parti di grotta possono essere paragonate a sfarzosi esempi di cavità estere ben più famose e note dove nel corso d'ere geologiche la natura ha potuto esplicarsi in forme grandiose ma non per questo più belle di quelle presenti nel Montello con i suoi pochi milioni d'anni di "vita".

Altra sezione piuttosto importante è quella relativa alla topografia della zona e della

grotta con particolari riferimenti alle grotte collegate al sistema (Tavaran grando, Fontana de Piero Moro, Grotte della Croda della Spia). Il rilievo del Bus del Fun è stato sviluppato, partendo dai dati topografici (raccolti in cavità) con personal computer che ha permesso di redigere agevolmente tutti i percorsi dando alle stampe un rilievo (spaccato) alla scala 1:250 lungo ben sei metri ed una planimetria alta ben quattro metri. Nell'allestimento presso villa ex Fradeletto, visti gli spazi a disposizione, sono stati poi ridotti fino alla scala 1:500 mantenendo in ogni modo un visibilità e lettura eccellenti non accontentando, però, la megalomania di chi proficuamente ha redatto questo bellissimo rilievo che aspetta (ancor per poco) la congiunzione verso la Fontana de Piero Moro e il superamento del sifone (4°) verso le lontane sponde della Piave attraverso il Tavaran Grando.

La mostra è stata esposta fino al 11 ottobre presso villa ex Fradeletto e successivamente è stata allestita presso il Liceo scientifico di Montebelluna dove rimarrà fino a metà febbraio 1999. In seguito contiamo di operare, come negli ultimi anni, nelle scuole medie di Onigo, Montebelluna, Crocetta e infine a Nervesa qui c'è sicuramente bisogno di una maggior integrazione tra la nostra struttura associativa e la struttura della scuola dove troviamo, unico caso, difficoltà nell'accedere ai suoi spazi istituzionali per la ritrosia del corpo insegnante troppo impegnato a perseguire programmi ministeriali mai completati a fine corso, esprimendo rifiuto per chi, con passione e senza scopi di lucro, mette a disposizione materiale informativo che, viste le nostre esperienze con altre organizzazioni scolastiche si dimostrano utili per l'apprendimento d'importanti fenomenologie proprie del nostro territorio, dove questi studenti potranno interagire direttamente con studi futuri, con il proprio lavoro e soprattutto integrandosi in un ambiente così delicato nelle sue particolarità naturalistiche e geologiche.



**Gruppo Naturalistico Montelliano
Nervesa della Battaglia**



Foto 4 - Bus del Fun VTV 2383.
Ramo fossile dei Sabbioni. Foto P. Gasparetto



FOTO 5 - Villa ex Fradeletto, sala degli specchi. Mostra documentaria "obiettivo quattromila".
Foto L. Rossi



Foto 6 - Bò de Pavei VTV 1963. Sala dei capelli d'angelo. Foto G. Re arch. G.N.M.

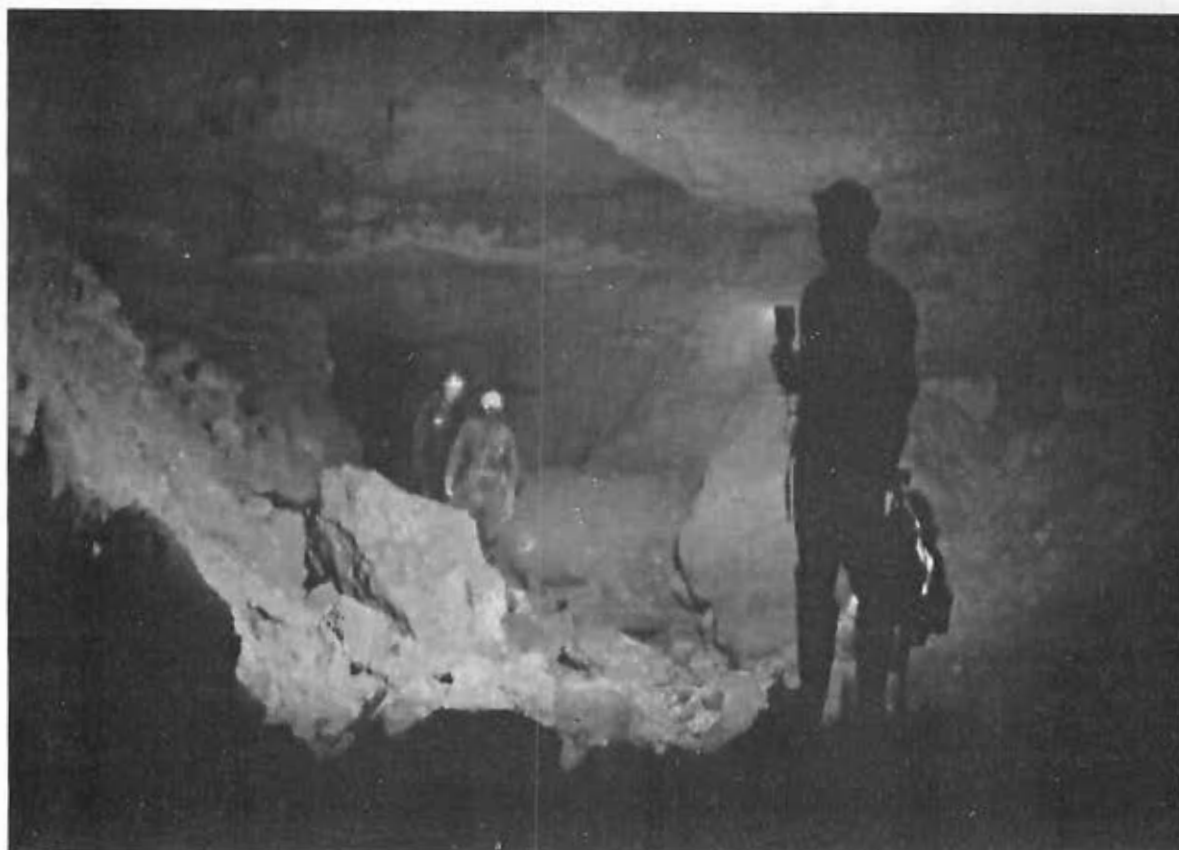


Foto 7 - Bò de Pavei. Sala di crollo prima del ramo attivo. Foto G. Re arch. G.N.M.



IL PRIMO BUIO

Ed ecco l'avventura raccontata da un giovane che per la prima volta ha affrontato le emozioni e le difficoltà tecniche di una discesa verticale.

Il racconto nella sua estrema semplicità fa trasparire tutte le paure, le gioie, i trasalimenti di chi si accinge per la prima volta a questo tipo di esperienza. Chissà quanti speleologi potranno ricordare le loro prime avventure con questa che è stata l'iniziazione per una giovane leva.

UNA USCITA AL BÒ PAVEI

DI ANDREA FURLAN

Componenti Andrea Furlan, Manolo Olivotto, Luca Rossi.

Era un martedì sera quando io Manolo e Luca decidemmo che la domenica successiva saremmo andati al Bo Pavei, nota grotta montelliana per il suo pozzo d'ingresso di ben 20 metri.

La mattina di domenica, di buon ora, ci siamo trovati davanti alla sede del Gruppo da dove siamo partiti. Dopo aver avuto delle difficoltà nel trovare l'ingresso della grotta abbiamo deciso di scendere il pozzo e per primo è partito Luca. Dopo di lui siamo scesi io e per ultimo Manolo. Una volta arrivati al fondo del pozzo Luca non si è ricordato più la strada. Trovata quella giusta abbiamo proseguito per una strettoia di cinque metri alla fine della quale la grotta si allargava. Camminando

camminando siamo arrivati ad una sala piena di concrezioni dove ci siamo fermati un attimo per ammirarle. Proseguendo siamo arrivati ad un'altra sala dove c'era la statuetta di una Madonna e qui abbiamo lasciato i nostri nomi e la data di quel giorno impressi sul fango. A quel punto siamo tornati indietro, abbiamo risalito il pozzo e siamo ritornati a casa.

Per me è stata un'esperienza divertente perché Luca ha combinato delle gaffes incredibili: oltre a non essersi ricordato dov'era il pozzo d'ingresso, risalendo si è preso la scaletta sul viso. Inoltre si era dimenticato a casa la corda per scendere il pozzo interno, oltre ad altre cose che è meglio che non dica. Dopo tutto queste vicende l'uscita è stata molto divertente e la grotta è stata molto interessante. Mi piacerebbe ritornarvi al più presto perché non siamo riusciti ad arrivare fino alla fine.



LO SPELEOLOGO DI CHIUSA '98 DI MANOLO OLIVOTTO

Data: Sabato 31/10/98

Luogo: area di parcheggio di fronte al G.N.M.

Ora: 04:30

Orario previsto di partenza ore: 03:00

Questi sono i dati per iniziare il viaggio che ci porterà al centro del più grande raduno galattico di quella specie di animali che hanno la particolarità di intrufolarsi nelle cavità della terra: gli **SPELEOLOGI**.

Come potrete notare l'ora di partenza differisce da quella di ritrovo: questo perché un nostro socio (di cui non faccio il nome) è rimasto in letargo un'ora e mezza in più rispetto a quella prevista.

Saliamo a bordo del nostro veicolo speciale (furgone preso a noleggio) per iniziare il viaggio che ci porterà nel punto in cui avrà luogo tale raduno, e precisamente Chiusa di Pesio in provincia di Cuneo nelle Alpi Marittime.

Siamo appena arrivati e sono circa le 10:00 del mattino: subito notiamo un affollamento di strani edifici denominati **TENDE** che presumiamo essere luogo di riparo degli speleologi. Dopo esserci confusi tra la gente ci avviamo verso una tenda di dimensioni mastodontiche denominata **SPELEOBAR**, dentro alla quale notiamo degli "stands" colmi delle varie specialità gastronomiche relativi alle località di appartenenza degli speleo.

Attirati soprattutto dalla "cucina Calabrese", che ci ha appagato con i suoi sapori "forti", andiamo alla scoperta delle mostre organizzate dagli speleologi che, visitando paesi lontani, hanno potuto realizzare i loro sogni riuscendo a gestire l'aspetto scientifico della ricerca sotterranea anche in paesi dove non è facile fare neppure le attività più comuni.

Ormai si è fatta sera e torniamo allo speleobar per rifocillarci con altri tipi di specialità delle quali dobbiamo ammirare la qualità e la prelibatezza.

Notiamo l'avvicinarsi di alcune persone, sopra il palco, armate di strani oggetti musicali; ma ecco che questa gente comincia ad intonare delle musiche particolari (melodie Occitane) alle quali tutti noi non sappiamo resistere. E' divertimento puro e semplice, un qualcosa che ti assale e, specialmente se accompagnato da una sostanza liquida denominata acquavite, ti conquista.

Sono le ore 01:45, tralasciando tutto ciò che è successo fino ad ora, ci siamo avviati verso il nostro veicolo per riposare le stanche membra che le francesine e le occitane, hanno inopinatamente "consumato" con le loro provocazioni. Ci infiliamo dentro ai sacchi a pelo ed il violento risveglio al mattino ci fa trasalire per la schiera di speleologi che passa accanto e osserva il nostro "ricovero" tutto appannato.

Dopo colazione, rimessi in sesto, ci avviamo su di una strana costruzione simile ad una piramide aperta, dove ci si allena per affrontare le cosiddette "scalate". Incuriositi da tale costruzione decidiamo di provare questa "artificiale"emozione. Fin tanto che la pendenza è positiva tutto funziona alla perfezione; ma quando questa diviene negativa tutte le problematiche "dell'Alpinismo" traspasano immediatamente.

Sulla strada del ritorno, influenzati dal folklore speleo, ci fermiamo ad Asti dove dicono si produca una qualità speciale di quel liquido magico che caratterizza lo speleologo e ne approfittiamo per farne provvista.

Dopo tale esperienza ho tratto delle conclusioni, e vi posso assicurare che lo speleologo non è così spaventoso come lo si vuole descrivere, lo definirei piuttosto un essere in cui la percentuale di fantasia, vitalità e pazzia è superiore alla media.

Per finire vi ricordo che il prossimo appuntamento è rinnovato per il 1999 a Casola Valsenio (RA) per dare l'addio al millennio.



Museo



UNA NUOVA STRADA DA PERCORRERE DI FRANCESCO FERRARESE

La nostra associazione sta probabilmente vivendo un momento molto importante che impegna nuove e consuete risorse ed apre orizzonti, forse un tempo impensabili, grazie ad alcuni avvenimenti che l'anno in corso può recare: l'apertura del laboratorio di biospeleologia e la possibile nuova organizzazione del museo. Due fatti tra l'altro evidentemente correlati, poi spiegherò il perché. Ma analizziamo i dati di fatto. Nella primavera prossima, se non si presentano gravi imprevisti, sarà inaugurato il laboratorio di biospeleologia e, in un futuro non molto lontano, al museo del Gruppo dovrebbe essere resa disponibile una struttura più adeguata, quale il vecchio palazzo municipale di villa Eros. Quest'ultima novità rientra nei programmi dell'Amministrazione comunale sottolineando quindi, un interessamento del Comune all'attività del Gruppo: un riconoscimento gradito e, soprattutto, uno stimolo ai suoi soci per continuare nelle strade intraprese, cercando, ognuno nel proprio piccolo, di alimentare lo spirito che ci accomuna nelle diverse passioni. Un impegno nuovo, un maggiore coinvolgimento con la collettività, l'aprire al pubblico, con moltiplicate possibilità rispetto a quanto finora offerto, i frutti delle ricerche o delle scoperte, o anche la semplice comunicazione di esperienze ed emozioni. Forse proprio questo è il punto di forza del Gruppo, e qui devo darne merito, oltre che ai soci, alle capacità si organizzative, ma soprattutto umane di Paolo. Un gruppo attivo sul territorio, persone che hanno

raggiunto una discreta qualificazione sulle proprie competenze, sono la forza lavoro dell'acquisizione di conoscenze molteplici e varie, riferite allo stesso ambito geografico. E' così che io vedo il museo del gruppo e la sua peculiare organizzazione che mi piacerebbe prendesse forma in modo definitivo – già le premesse sono positive: una struttura dinamica, coi caratteri di un laboratorio aperto, dove il "materiale" da esporre sia il Territorio: territorio nella sua evoluzione, testimoniata dalla storia e prevista o intuita da modelli statistici e matematici, resa comprensibile o lasciata ai suoi misteri non ancora decifrabili, descritta e analizzata, comunque, forse solo per scoprire ciò che di noi stessi ci resta, ogni giorno, ancora da scoprire. Ecco che museo non è solo edificio che raccoglie ciò che viene chiamato cultura, storia, archeologia... Il museo che, quale momentaneo direttore, vorrei vedere sorgere, è il poter approfondire le nostre attività, rendendole se possibile più proficue per chi non ne partecipa direttamente; diventare, nello stesso momento, strumento didattico attivo e diretto e laboratorio ambientale. Così museo, laboratorio di biospeleologia, visite guidate, percorsi e ambienti naturalistici sono diversi momenti di una sola attività. E tutto questo richiede un impegno notevole e disponibilità umane eccellenti. Ma questa è la strada intrapresa e che, con fatica forse e non secondo le nostre inesaurite aspettative, tentiamo di perseguire con frutti maggiori.



LA BIBLIOTECA DEL GNM: RISPOLVERIAMOLA ! DI KATIA BETTIOL

Era davvero un disastro quell'armadio! Quando un tardo pomeriggio dello scorso inverno ho deciso di cominciare a far luce sulla Biblioteca del GNM, ho avuto qualche dubbio sull'impegno che mi ero presa, oltretutto di occuparmi della sua sistemazione. Un boccone di polvere dopo l'altro, dopo qualche ora di lavoro, l'unico risultato che avevo ottenuto era stato quello di aver semi-svuotato gli scaffali dell'armadio e aver riempito letteralmente la sede di mucchietti di vario materiale cartaceo. L'iniziale curiosità di scoprire cosa si nascondeva tra quelle pile di libri aveva d'un tratto vacillato e lasciato il posto ad un pizzico di disperazione. A ciò si aggiungeva il freddo "tepore" invernale della sede. Rimesso tutto dentro alla meno peggio, ho rimandato ad un tiepido pomeriggio primaverile il proseguo dei lavori.

Anche ora sarebbe forse troppo azzardato ammettere che la Biblioteca è ordinata. Non è facile far stare in poco spazio tante riviste diverse non solo per contenuto ma anche per dimensioni. Questo rende purtroppo poco pratico il veloce reperimento del volume cercato.

Ma se questa è la realtà, io non voglio assolutamente scoraggiare l'uso della Biblioteca, anzi lo scopo di questa paginetta è proprio il contrario.

E' stato molto divertente riscoprire e letteralmente rispolverare alcuni testi davvero particolari.

Per quanto riguarda infatti la sezione dei libri, sono curiosissimi alcuni volumi non italiani di parecchi anni fa che testimoniano la presenza nel GNM di soci alquanto "Giramondo".

Altri testi riguardano alcune materie scientifiche e in particolar modo le scienze della terra come la mineralogia. Tuttavia il materiale presente è alquanto vecchio e superato, testimone di alcune persone interessate tempo fa a questi temi e successivamente non più soci attivi del gruppo: i

testi presenti non sono pertanto più stati rimpiazzati con altri più aggiornati.

Sicuramente più recente, o comunque non vecchio, è una grossa parte di materiale riguardante la storia e l'ambiente locale: chi volesse avere qualche spunto per passare i pomeriggi non impegnati in altre faccende, e aver l'occasione di approfondire le sue conoscenze sul territorio nel quale vive, può fare riferimento a qualche testo qui presente.

Ma la maggior parte della Biblioteca consta di riviste, ossia di pubblicazioni periodiche costituite da più articoli. Sono davvero tanti i titoli che compaiono nell'inventario: più di 100 sicuramente quelle presenti con un certo numero di fascicoli.

La maggior parte sono ovviamente riviste di speleologia, visto che questa è l'attività più in voga del gruppo. Tanti sono i notiziari e i bollettini di altri gruppi speleologici del Veneto e di tutta Italia, sottolineando i numerosi contatti che il GNM ha con tanti altri "uomini delle caverne". I loro titoli sono davvero espressivi: non solo *Scuro e Carbuero*, ma anche *Barbastrijo*, *Buio pesto*, *Ipoantropo*, *Il Grottesco*, *Ol Bùs*, *Labirinti*, *Lux in tenebris*, *Talp...* In tutti è possibile trovare nuovi rilievi, scoperte, studi speleologici... feste, avvenimenti, incontri...

Altre riviste sono di stampo naturalistico in genere, come *Airone*, *Natura Alpina*, *Oasis...*

Per quest'anno ho inoltre pensato di fare qualche nuovo abbonamento, sperando che possa essere di comune interesse, come ad esempio *National Geographic* e, come naturalista appassionata di fauna, qualche rivista specifica, auspicando che possa incuriosire anche qualche altro.

L'invito è a questo punto d'obbligo: proponete i giornali che vi interessano, suggerite i libri che soddisfano i vostri interessi. Solo così la biblioteca sarà viva e specchio di un gruppo entusiasta!



Archeologia



GIORNATA F.A.I. DI PRIMAVERA DI CORRADO CALLEGARO

Grande giornata, per gli amanti della storia, quella del 22/3/1998, dedicata al FAI Fondo per l'Ambiente Italiano. E' una fondazione privata che opera a livello nazionale salvaguardando beni di valore storico, artistico e naturalistico acquisendole tramite donazioni, eredità testamentarie o mediante acquisto vero e proprio.

Il FAI possiede e gestisce, grazie anche all'apporto di più di 1500 volontari, oltre trenta tra dimore storiche, abbazie e castelli (tra i più belli ricordiamo il Castello di Avio TN, l'Abbazia di S. Fruttuoso a Camogli e Villa Balbianello Como) e può vantare ben 1.492.000 mq. di aree naturali incontaminate, parte dell'Isola di Capraia (LI) e di Panarea (ME) e tra i più bei promontori italiani (Portofino, Rapallo, Leranto vicino a Capri), e con numerose manifestazioni ed incontri culturali, riesce a riportare agli antichi fasti, luoghi che per mancanza di fondi e di cultura (specialmente da parte delle autorità competenti) andrebbero in declino ed in rovina.

La giornata è iniziata con l'inaugurazione del rinnovato municipio di Nervesa. Alla presenza delle autorità locali si è svolto un breve discorso sul biblico restauro dello stabile e, dopo una breve visita allo stesso, ci siamo avviati alla prima delle due mete della giornata, l'Abbazia di S. Eustachio. Va ricordato che nella struttura del nuovo municipio è stato posto il bellissimo portale del '400 di Villa Lasinio, forse uno dei pochi resti marmorei della Nervesa medievale.

La visita all'Abbazia comincia con l'ascesa al colle tramite un piccolo viottolo, che parte dal parcheggio della Chiesa Parrocchiale del Comune; la salita dapprima è ripida e, successivamente dopo aver curvato a sinistra, diventa piacevole in vicinanza delle mura del Monastero. Le poche

mura rimaste, con le loro feritoie strette più simili a quelle di un castello che di una chiesa, e la strada destrorsa, che obbligava l'eventuale assalitore con la montagna a mano destra, e quindi maggior difficoltà nel maneggio della spada, tradiscono l'antica vocazione del sito: posizione strategica difensiva per le popolazioni locali. Nei suoi quasi mille anni di vita, dovette subire ben tre distruzioni (oltre a quella del 1917). La prima nel 1100 circa da parte degli Ungari, scesi a varie ondate devastando e saccheggiando l'Italia, la seconda nel 1229 nella guerra tra Azzo d'Este guelfo ed Ezzelino da Romano ghibellino, la terza nel 1372 ad opera sempre degli Ungari nella guerra contro la Serenissima.

Tra le mura ormai ridotte a rovine, ristrutturate e rese agibili grazie all'intervento del proprietario del fondo, il Geometra Bruno Frate, il FAI ha organizzato la mattinata, dapprima con un'introduzione del Prof. Passolunghi sull'importanza storica del luogo e successivamente, con l'architetto Montese, un chiarimento sul restauro fin qui eseguito e sulle varie possibilità di recupero del Monastero. Gradita è stata la rappresentazione, da parte del Gruppo Teatrale di Spresiano, di alcuni brani tratti da opere di Monsignor Giovanni della Casa e della poetessa Gaspara Stampa, due tra gli ospiti più illustri dell'Abbazia.

La parte più interessante, per il GNM, è arrivata alla fine della mattinata, quando terminata la prima parte della manifestazione, siamo stati invitati ad un piccolo rinfresco offerto nella Tenuta Frate. Dopo qualche chiacchiera di "riscaldamento" i nostri sguardi (sottoscritto e Presidente) si sono posati su due casse piene di cocci, recuperati negli ultimi restauri (1992-96), quindi dopo rapido consulto ci siamo precipitati



dalla Signora Barbara Frate, molto generosa nella partecipazione alla giornata, alla quale abbiamo chiesto la gestione dei reperti da parte del nostro museo, previo restauro. La nostra azione, tempestiva quanto fortuita, ha permesso il non allontanamento di altre parti di storia Nervesana, visto il successivo interessamento dei nostri colleghi-amici del GAT (Gruppo Archeologico Trevigiano), anche loro presenti alla manifestazione.

Nel pomeriggio, dopo lauto pasto, il GNM è deciso a non perdere l'occasione di visitare il Castello di San Salvatore a Susegana, aperto al pubblico in occasione della giornata al FAI. La visita al Castello, un po' caotica vista la quantità di persone presenti, ci ha permesso di vedere che nonostante il tempo ed i danni provocati dalle granate Italiane, durante la Prima Guerra Mondiale, la struttura centrale (detta mastio) è ancora in condizioni accettabili, e non è inverosimile pensare ad un suo restauro per un possibile riutilizzo storico.

Grazie al nostro Presidente, cicerone privato del gruppo, ci siamo soffermati a lungo sui vari aspetti storici e geografici del Castello, molto descritta e discussa è stata la vera da pozzo, di pregiata fattura con bassorilievi su pietra inneggianti la Madonna con il Bambino, anticamente posta nel Chiostro dell'Abbazia di Nervesa. Fu recuperata dai Conti di Collalto alla fine della Grande Guerra, prima di finire come materiale edilizio per la ricostruzione del Comune. In un piccolo giardino annesso al cortile interno del Castello, si può ammirare la RAGONIAE TER-TULLAE, antica pietra sepolcrale di origine romana, trovata durante gli scavi (XV secolo) sulla sorgente del rio Ru, ai piedi del colle dell'Abbazia, ove sostò per un buon periodo prima di essere trasferita al Castello dal Conte Abate Vinciguerra VII di Collalto (1755 - 1819).

La giornata, terminata con un gentile invito per un spuntino serale in compagnia di alcuni soci e attivisti del FAI, ha avuto degli strascichi molto interessanti per il nostro museo. Dal materiale cocciario recuperato dalla Tenuta Frate, dopo attento studio, si è potuto ricostruire una coppa da tavola usata per servire le verdure: molto ca-

piante con un diametro sup. di circa 56 cm. ed un'altezza di 28 cm, costituita principalmente da un impasto di terre comuni, chiamato opportunamente terraglia, di fattura artigianale (dell'800) ha uno spessore variabile dai 7 mm. nella parte del bordo sup. a 18 mm. nella zona del fondo, la parte interna, quella da portata cibi, è stata smaltata di pasta vetrosa di colore verde smeraldo a caldo durante la cottura (700° - 900°), purtroppo sono molte le parti mancanti circa il 30-40 %, ma un restauro molto accurato ha permesso di ridare forma e bellezza all'oggetto; i vari pezzi aggiunti sono stati opportunamente colorati di tonalità diversa, per evidenziare la parte originale da quella ricostruita. Il lavoro di restauro sta continuando tuttora, due sono i pezzi sotto esame:

-un piatto del '700 della prima scuola Bassanese (o quel che resta)

-una caraffa con stili floreali sull'esterno
presto potremmo ammirarli nel museo del nostro Gruppo, assieme a molto altro materiale arrivato fresco-fresco in questi giorni, per gentile concessione del Geom. Bruno Frate, tra cui abbiamo potuto notare frammenti di archi e di trifore, pezzi di colonne e di elementi murari parte di un capitello in pietra d'Istria.

Tutto questo a noi ha fatto molto piacere, nuovi pezzi vogliono dire nuove possibilità di studio, nuovo impegno e anche nuovi visitatori, ma fosche nubi si profilano all'orizzonte sotto forma di problemi di spazio. Infatti, nel nostro museo vige il Terzo principio della Dinamica: ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria, cioè, ad ogni nuovo arrivo di materiale da esporre, corrisponde uno spostamento di quello già esposto, in termini più semplici non c'è più posto, e non solo nel museo ma anche nel magazzino dell'Associazione giace molto materiale che andrebbe valorizzato.

Come la storia di quasi tutti i nostri musei Nazionali e privati ci insegna (anche quello del GNM), è che la speranza che tutto questo materiale storico, non vada totalmente perso o addirittura trafugato da qualche pseudo-collezionista, ma possa essere raccolto in un posto adeguato per lo studio e la visione di tutti.



Botanica



UNA PROPOSTA DI LAVORO PER VALORIZZARE IL MONTELLO DI KATIA BETTIOL

Le motivazioni.

Dopo aver passato due anni a camminare ogni settimana tra le prese del Montello, mi sono accorta che la condizione di naturalità di questo colle è effettivamente scarsa, soprattutto dal punto di vista vegetazionale. La comparsa della Robinia, *Robinia pseudoacacia*, ha soffocato la gran parte delle altre specie vegetali spontanee del luogo, creando una distesa omogenea di bosco sempre giovane, poiché periodicamente tagliato per l'utilizzazione del legname. Il sottobosco inoltre è assente nella maggior parte dei casi, mentre nelle poche volte in cui è presente è costituito da un intrico di Rovi, *Rubus sp.*

Sapendo bene che in natura tutti gli aspetti che costituiscono un ecosistema sono inestricabilmente legati tra loro, non è difficile pensare che lo sconvolgimento dell'aspetto vegetazionale abbia portato ad un immediato squilibrio anche in campo faunistico, e successivamente nelle parti non biotiche dell'ecosistema stesso: principalmente nella composizione del suolo e dell'acqua, probabilmente anche nella geomorfologia, innescando fenomeni di erosione accelerata.

Tuttavia, ragionando in tempi geologici e naturali, la Legge Bertolini del 1892 che ha portato alla quasi totale scomparsa del bosco di Quercia, *Quercus robur*, è effettivamente molto recente, fatto per cui non tutto è ancora perso.

Anzi, dopo un'iniziale sconcerto nel realizzare da parte mia questa situazione, ci sono state numerose occasioni di sorpresa scoprendo siti poco alterati dall'azione umana e memori quindi degli antichi splendori del Bosco del Montello.

Ma da soli, si sa, per quanto sia tanto l'entusiasmo e per quanto ci si creda, bisogna

avere un carattere non solo forte, ma di più, per convincere le Pubbliche Amministrazioni e anche i proprietari privati che val la pena di salvaguardare questi piccoli siti di valore naturalistico ed in un certo senso anche storico.

L'unione però fa la forza.

Tutte queste considerazioni mi hanno portato a proporre al GNM (e chi più di questo ha competenza sul territorio in esame?) di studiare questi "bio-geotopi".

La proposta.

Il primo passo da fare è individuare quali siano i siti meritevoli di attenzione e quindi di indagine. I criteri con i quali potrebbero essere individuati sono:

- presenza di particolari specie vegetali;
- presenza di specie animali importanti;
- relitti di un ambiente ormai scomparso (es. l'antico bosco della Serenissima sulla presa 10);
- zone umide (Busa de le Rane, sorgenti carsiche...);
- presenza di elementi geomorfologici importanti;
- giacimenti fossiliferi;
- ...

Dopo aver deciso un certo numero di "bio-geotopi" da studiare (non molti, per non sopravvalutare le capacità e rischiare di privilegiare la quantità alla qualità), divisi in diversi gruppi di lavoro in base agli interessi principali di ognuno, per ogni sito dovremmo analizzare tutte o parte delle seguenti caratteristiche (si deciderà volta per volta cosa val la pena di indagare per ogni sito):



Gruppo Naturalistico Montelliano
Nervesa della Battaglia

- flora e vegetazione;
- fauna;
- tipo di suolo presente;
- elementi geomorfologici;
- fenomeni carsici sotterranei;
- analisi dell'acqua (se si tratta di un sito con presenza di acqua);
- uso antropico;
- fattori di minaccia alla conservazione del sito;
- storia;
- ...

Periodicamente (quanto spesso dipende dall'aspetto studiato e dalla stagione dell'anno) si andrà sul campo e si effettueranno i rilevamenti necessari. Per alcuni di questi aspetti è necessario che l'analisi si protragga per almeno un ciclo annuale, così da evidenziare ogni aspetto del luogo con il passare delle stagioni.

I risultati della ricerca potrebbero sfociare in una classica mostra autunnale ma soprattutto in una pubblicazione, attraverso la quale poter interagire con le Pubbliche Amministrazioni, portarle a co-

noscenza dei siti analizzati e sensibilizzarle per una loro valorizzazione e tutela. Per questo sarebbe opportuno che durante le uscite sul campo i rilevamenti fossero accompagnati da foto indicative del sito e delle caratteristiche rilevate, compresi i metodi di rilevamento, i materiali e gli strumenti utilizzati.

Il tutto non è cosa da poco. Richiede impegno da parte di numerose persone (non certo due o tre!!!), motivate seriamente a portare a termine il lavoro. La costanza delle uscite nei momenti principali dell'anno è inoltre d'obbligo se si vuole avere una completezza soddisfacente dell'indagine.

Lo scopo inoltre sarebbe quello di entusiasmare tutti i partecipanti nella scoperta di nuovi aspetti del nostro territorio, e di rendere il GNM effettivamente presente nella comunità per la salvaguardia del Montello. Non si sa mai inoltre che in questo lavoro possano essere coinvolte anche altre persone, nuovi soci futuri.

Se vogliamo farlo, rimbocchiamoci le maniche, cominciamo a scoprire e... facciamo pubblicità.

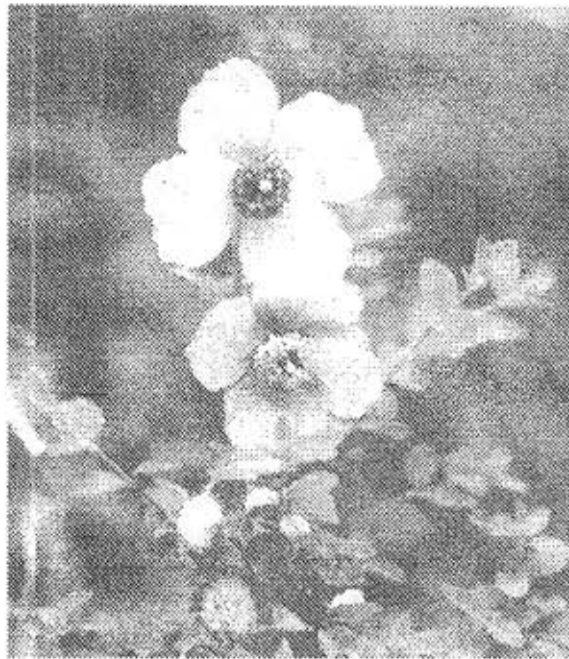




Foto 8 - La conformazione del Montello, con i suoi repentini mutamenti morfologici e climatici, raccoglie una diversità di ambienti a prima vista del tutto simili ma che offrono una notevole varietà di condizioni floristiche e faunistiche. *Foto di F. Ferrarese*



Foto 9 - Il "Bosco Saccardo" è una delle poche isole integre con habitat molto simile alla situazione precedente la colonizzazione agraria del colle. *Foto di Katia Bettiol*



Foto 10 - L' *Agaricus xanthodermus*, un fungo velenoso piuttosto comune e facilmente confondibile con l'*Agaricus arvensis*, il comune "prataiolo". Foto di Katia Bettiol



CONSIDERAZIONI SULL'INDAGINE DEI SITI DI VALORE NATURALISTICO DEL MONTELLO.

DI RODOLFO GIROTTI

Penso che valga la pena di scrivere qualche riga su alcuni particolari sia di piante che di funghi rari o strani che si possono rinvenire sul Montello.

Questa collina di circa 6.000 ettari merita di essere conosciuta più a fondo, sebbene oggi a prima vista non sembri più quel bosco di Farnia, *Quercus robur*, sacro alla Repubblica Veneta e oggetto di cure da parte dei suoi forestali perché riserva di legname per la costruzione di flotte.

Allora era una delle più grandi foreste di Quercia della provincia Alpina e forse anche d'Europa. Con l'ascesa al potere della Serenissima il Montello fu bandito, e agli abitanti del posto fu proibito l'uso del bosco e la raccolta dei suoi frutti; tuttavia questi nuovi nullatenenti ("bisnenti") continuavano a vivere della rapina di legna provocando devastazione alle piante, poiché, data la loro situazione di povertà, sottostare alle misure di legge significava morire di fame. La sorveglianza dal canto suo non riuscì mai a impedire totalmente tali abusi.

Dopo la caduta di Venezia lo Stato per risolvere il problema dei poveri decise con la legge del 21 febbraio 1892 di suddividere il Bosco del Montello in 1.224 Quote (parcelle), che furono distribuite gratuitamente ai "bisnenti", alle quali si aggiungono 316 Poderi (lotti) che furono venduti a grandi proprietari terrieri.

Dopo questa riforma poco dell'antico Bosco si salvò. Così come oggi si presenta, val la pena ancora di studiare quei siti che sono in un certo senso rimasti inalterati, magari semplicemente perché troppo difficili da coltivare per l'uomo.

Nel far questo dobbiamo partire dai dati raccolti da un noto botanico dell'inizio di questo secolo, Pier Andrea Saccardo, che studiò a fondo le specie vegetali e fungine del Montello. Egli nacque nella Marca Trevigiana e visse la sua prima infanzia a Selva del Montello, dove ancor giovane costituì il suo primo erbario raccogliendo le specie di piante presenti in tutto il Montello. Già a diciotto anni pubblicò le sue prime ricerche, completate finalmente nel 1917 quando uscì la *Flora tarvisina* rinnovata che raccoglie 1.422 specie indigene, 169 specie esotiche coltivate, 80

specie esotiche avventizie con tendenza alla naturalizzazione e 46 specie dubbie, per un totale di 1.717 specie. Anche in campo micologico la sua opera fu di notevole importanza, in quanto costituì un grande erbario micologico, attualmente conservato presso l'Istituto di Botanica di Padova, contenente ben 69.000 esemplari con oltre 18.500 specie provenienti da tutto il mondo. A riguardo pubblicò la *Sylloge fungorum*, un'opera in 26 volumi riguardante i funghi di tutto il mondo, ancor oggi base di studio per la sistematica di questo gruppo di organismi viventi.

Propongo ora qui sotto alcune specie rilevanti e particolari della vegetazione attualmente presenti su questo colle.

Innanzitutto alcune specie non citate da P.A. Saccardo nella sua *Flora tarvisina*: la *Ceterach officinarum*, una felce ora presente su substrati rocciosi esposti al sole (specie murale xerofila); l'*Isopyrum thalictroides* (fam. Ranunculaceae), una specie erbacea ora rinvenibile copiosa su alcune scarpate (Coston del Piave e qualche presenza anche all'interno del colle); l'*Aquilegia atrovioleacea* (fam. Ranunculaceae), comunemente chiamata "Braghesse da prete", presente lungo il Coston del Piave.

Altre specie o presenti sul Montello eccezionalmente sono: il *Chrysosplenium alternifolium*, una sassifraga che vive sul fondo di doline piuttosto profonde e negli anfratti in prossimità degli ingressi di cavità, entrambi ambienti molto umidi e freschi; la *Globularia cordifolia* (fam. Globulariaceae), presente lungo il Coston del Piave, è in realtà una specie endemica delle Alpi e delle Prealpi, ma si può ritrovare anche in pianura lungo il corso dei fiumi poiché questi ultimi ne trasportano i semi (fenomeno del dealpinismo); l'*Helleborus niger* (fam. Ranunculaceae), volgarmente chiamato Rosa di Natale poiché fiorisce ancora in periodo invernale, è presente in pochi micro-habitat; l'*Aposeris foetida* (fam. Compositae) assomiglia al *Taraxacum officinale*, detto Tarassaco o "Radicio boton", ma è una pianta velenosa; la *Convallaria majalis* (fam. Liliaceae), il comune Mughetto, è presente in più



Gruppo Naturalistico Montelliano
Nervesa della Battaglia

di un sito dove tuttavia non riesce a fiorire, fatto che si verifica anche per il *Veratrum nigrum* (fam. Liliaceae). Ciò può essere dovuto a particolari condizioni dell'habitat in cui vivono, come ad esempio il clima o altri fattori.

Per quanto riguarda i funghi sul Montello citiamo l'*Amanita caesarea* (detto "Coco bon"), un ottimo fungo commestibile ora reperibile da pochi e che può essere confuso con l'*Amanita aureola*, che è tossica e velenosa. Queste due specie si differenziano non per il colore del cappello, simile in entrambe, bensì per le lamelle bianche e la volva frammentata e bianca nella *A. aureola*, mentre lamelle e gambo giallo e volva inguainante bianca nella *A. caesarea*. Quest'ultima allo stadio di ovulo presenta il cappello che sezionato ha una colorazione arancione ed il gambo ed il manico che sezionati assumono una colorazione gialla. Diversa da entrambe è l'*Amanita phalloides* che presenta invece cappello verde e lamelle e gambo bianchi.

La *Macrolepiota procera* (Mazza di tamburo) è confondibile con la *Macrolepiota venenata*: quest'ultima si differenzia per il gambo corto, liscio (cioè non decorato da squamette) e bulboso, e la carne che al taglio e dopo sfregamento si arrossa abbastanza velocemente. La *M. venenata* è tossica anche dopo prolungata cottura.

La *Pholiota mutabilis* (Famigliola gialla o Chiodino) è confondibile con la *Galerina marginata*, un fungo velenoso mortale. Le differenze tra queste due specie, pur considerando la variabilità della morfologia provocata anche da differenze climatiche, sono minime: il colore è simile in entrambe; l'anello è più piccolo o quasi inesistente nella *G. marginata* e più sviluppato nella *P. mutabilis*; quest'ultima cresce cespitosa sia su legno di conifere che di latifoglie mentre la prima è generalmente meno cespitosa. Bisogna quindi fare notevole attenzione e conoscere molto bene entrambe le specie prima di raccoglierle.

Lo *Scutiger pes-caprae* ("Barbon" o Piede di capra) è commestibile (la zuppa ha un gusto eccezionale) e sul mercato ha un valore superiore a quello del *Boletus edulis* (Porcino). Esso tuttavia è poco conosciuto e può essere confuso con il *Polyporus cristatus*, che vive in habitat simile ma non è commestibile.

Un altro fungo di ottimo valore culinario è la

Russula virescens (Verdone) che può essere scambiata con la *Russula olivacea* o altre simili: queste causano intossicazioni se la cottura è troppo breve.

Del gruppo dei Boleti citiamo il *Tylopilus felleus* (Fungo del fiele) non commestibile, dal gusto fortemente amaro. A maturazione i pori diventano di colore rosa, a differenza di ciò che si verifica nel *Boletus edulis* (Porcino), nel quale tendono a colorarsi di verde.

Nell'*Agaricus arvensis* (il comune Prataiolo) la carne del cappello e del gambo può ingiallire ed emanare un odore di anice o di mandorle amare; anche questa specie può essere confusa con una tossica, l'*Agaricus xanthodermus*, che cresce negli stessi ambienti: ha carne che al taglio vira fortemente al giallo soprattutto alla base del gambo ed emana un forte e sgradevole odore che ricorda quello dell'inchiostro.

Sul Montello sono rinvenibili anche alcune specie molto rare come l'*Amanita eliae*, l'*Amanita lepiotoides*, l'*Hygrophorus russo-coriaceus* dal classico odore del cuoio di Russia e lo *Strobilomyces strobilaceus*, un Boletto unico nel suo genere per l'aspetto del cappello ricoperto di grandi squame lanose.

Dopo aver velocemente fatto questa carrellata di specie vegetali e fungine di notevole valore naturalistico, vorrei sottolineare che conoscere meglio l'ambiente nel suo complesso vuol dire aver capito qualcosa in più non solo sulle caratteristiche dei funghi e della piante, ma anche di tutto il resto che sta intorno a noi: le rocce, il suolo, gli animali, l'uomo e la sua azione modificatrice. All'interno di questo grande ecosistema è utile considerare ogni componente secondo il ruolo che ha nell'ecosistema stesso, e non solo come risorsa utilizzabile da noi uomini (i funghi, le piante, gli animali non sono importanti solo perché li mangiamo; le rocce non sono importanti solo perché con esse ci costruiamo la casa...).

Termino così queste poche righe, augurandomi che possano essere ampliate ed approfondite attraverso la proposta di lavoro di Katia. E' un'impresa non semplice, ma facilmente realizzabile se da parte di tutti c'è la volontà e l'impegno di conoscere meglio questo nostro Montello, che molto ci ha dato in passato, molto ci da ora, e molto ci potrà dare in futuro.



Paleontologia



UNA SCOPERTA ECCEZIONALE DI KATIA BETTIOL

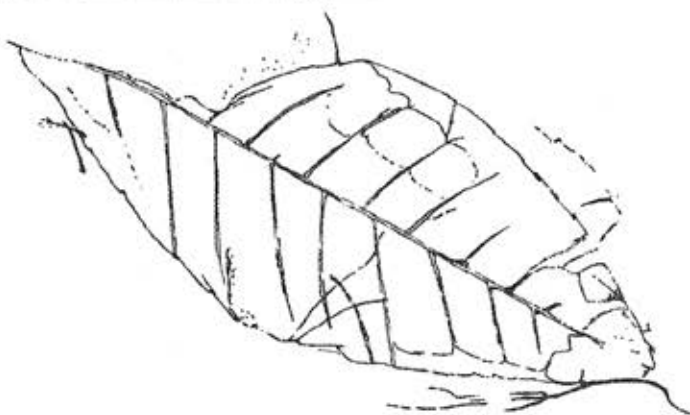
Camminando lungo il Piave, digerendo il sontuoso pranzo pasquale, un sasso in mezzo al sentiero ha turbato d'un tratto la monotonia di "un passo dopo l'altro".

E' stato così che, quel sasso di troppo, proveniente da una piccola frana probabilmente innescata dalle copiose acque di scarico del territorio carsico montelliano dopo prolungate piogge, ha destato la mia curiosità. Quasi per scherzo o per istinto di naturalista, chissà... volevo forse far vedere a mia mamma e mia zia, abili chiacchierone e poco attente a quel che succede attorno, come si scoprono i fossili: un frutto del caso. Ho battuto su quel sasso, il quale si è aperto perfettamen-

te, rivelando su una superficie piatta un prezioso tesoro: una foglia vecchia di migliaia di anni. Credo che spiegare l'emozione sia fiato sprecato. Solo chi ha provato ad aprire sassi alla ricerca di fossili, capisce.

Qualche giorno dopo, in poche ore abbiamo recuperato decine di foglie, perfettamente conservate.

Ora siamo in attesa di ricostruire e di capire di quali specie vegetali fosse composto questo antico bosco, sia con la fantasia che con i mezzi che la scienza ci mette a disposizione. Un'ultima cosa: quel sasso è stato il più bell'uovo della Pasqua 1998.





ALLA RICERCA DI FOSSILI PLIOCENICI TRA LE COLLINE TOSCANE

DI ANTONIO GATTA

Sei del mattino del primo maggio 1998.

Finalmente, la tanto attesa uscita paleontologica di tre giorni in Toscana si sta realizzando. Ci ritroviamo accompagnati da una leggera pioggia nella piazza di Resana, luogo in cui ci si era dato appuntamento.

L'unica macchina mancante era quella del nostro Presidente, sempre primo ad arrivare a tutti gli appuntamenti.

Dopo mezzora di oscuri presentimenti (e parolacce) all'improvviso la nebbia svanì e, accompagnato da una luce mistica, apparve Lui, con accanto la sua fedele compagna. Chiarito il giallo del ritardo (colpa di un'errata segnaletica stradale!! e di qualche gocciolo...) il gruppo, composto di nove persone, riprese il viaggio con destinazione Poggibonsi (Siena) che venne raggiunta poco prima di mezzogiorno, senza problemi.

L'agriturismo che ci ha ospitato ed il ristorante dove abbiamo pranzato sono stati l'espressione autentica della semplicità e genuinità dell'ospitalità toscana.

Nel pomeriggio, dopo aver evitato un'incredibile grandinata e con ancora in corpo l'effetto del Chianti degustato durante il pranzo, visitiamo la medievale S. Giminiano.

Al rientro, l'occhio di lince del nostro Presidente si posò inequivocabilmente su di un pendio che fiancheggiava la strada.

Tra siltiti e argille grigie si intravedevano resti di gasteropodi. La caccia era aperta. Dal nulla, comparvero improvvisamente cazzuolini a punta, mazzette e punteruoli che, con delicatezza incominciarono a scavare la parete. In poco meno di mezzora, furono estratti alcuni esemplari ben conservati di *ostrea pixidata* e di *venus islandica*.

Era fatta. Oramai anche il meno pratico del gruppo era stato preso dall'euforia paleontologica. Decidemmo di spostarci più a valle, verso Pietrafitta.

Ci ritrovammo lungo un pendio piantumato a vitigni, immersi in un fango giallo-grigio, circondati da centinaia di resti fossili messi alla luce dalle "arature" e dalle abbon-

danti piogge di quei giorni.

Gran parte della serie di lamellibranchi e gasteropodi pliocenici, appartenenti all'Astiano e Piacenziano, erano lì ai nostri piedi.

La raccolta si protrasse per tutto il pomeriggio, tra un temporale e l'altro che tormentarono la giornata.

Nei vigneti Linari vennero ritrovati esemplari di *turbo triplicatus* e *subangulatus*, di *conus mercati* e *pirula*.

C'è da segnalare il ritrovamento, nei dintorni della chiesetta situata all'interno del piccolo borgo medievale di Linari, di una moneta spagnola del XXI sec. d.C. Occhio di lince aveva colpito ancora!

Nel tardo pomeriggio, alla perenne ricerca del fossile da primato, la compagnia si spostò dirigendosi verso Colle Val d'Elsa alla scoperta della famosa vigna miracolosa già citata in numerosi trattati o racconti di ricercatori. Attraversato a fatica un campo di grano, il gruppo si sparse per la vigna che regalò, dopo attenta ricerca, alla principiante Emanuela un esemplare di *Conus betulinoides* di 12 cm, con ancora visibili alcuni dei suoi colori originali.

La ricerca venne comunque abbandonata poco dopo per il sopraggiungere della sera e per dare al gruppo la possibilità di ripulirsi dal fango.

La serata si concluse con un'allegria spaghetta-uscita dalle mani miracolose di Anna e Vittoria e con le rimembranze della fruttuosa giornata appena trascorsa.

L'indomani dedicammo la giornata alla visita culturale di Volterra e del suo museo etrusco. Acquisti di vari generi alimentari ed enologici conclusero la nostra permanenza nella bella ed indimenticabile Toscana.





Zoologia



COME ANDARE A CACCIA DI UCCELLI...

DI KATIA BETTIOL

... senza fucile però, e anche senza reti, prodotti appiccicaticci o altro.

Insomma, come andare a caccia di Uccelli solo per il gusto e la curiosità di conoscerli e vederli.

In realtà per questo tipo di caccia non è necessario fare un corso e sostenere un esame alla fine, come prevede la prassi prima di essere nominati "cacciatori". Basta essere muniti di tranquillità e soffrire poco il sonno. Piccoli consigli si possono sempre trovare inoltre nei manuali di birdwatching e soprattutto da qualche amico appassionato, non così raro a trovarsi come può sembrare inizialmente. Oppure tra le righe che avete qui sotto mano.

Due sono gli aspetti fondamentali da analizzare: l'uomo ed i suoi stili di vita; gli Uccelli ed i loro stili di vita.



L'uomo ed i suoi stili di vita.

La diffidenza che gli animali selvatici hanno nei confronti della specie umana, in parte dovuta a paura innata, in parte amplificata dalla persecuzione ad opera dell'uomo stesso, ci costringe ad utilizzare uno strumento fondamentale per poter osservare meglio e più da vicino gli Uccelli: il binocolo. Due sono le caratteristiche fondamentali di un binocolo: il numero di ingrandimenti e la luminosità. Questi aspetti, a parità di grandezza e di peso del binocolo (importanti anche questi fattori se non si vuole rompersi il collo) sono inversamente proporzionali tra di loro: maggiori sono gli ingrandimenti e minore è la luminosità. Inoltre con molti ingrandimenti il campo di osservazione è piuttosto limitato ed è necessario avere la mano ben ferma perché

con l'immagine anche le vibrazioni vengono molto ingrandite. Per tutti questi motivi, il consiglio è quello di utilizzare un binocolo con un numero discreto ma non grande di ingrandimenti. Otto o al massimo dieci ingrandimenti vanno bene, dodici sono a mio avviso troppi. Con otto ingrandimenti, un diametro delle lenti di 40 mm è ottimale per avere una buona luminosità, che consente ottime osservazioni anche al crepuscolo o in giornate particolarmente cupe.

Dopo essere riusciti a mettere a fuoco un uccellino con il binocolo, il secondo passo è quello di darci il nome. Per far ciò è indispensabile l'uso di una guida a colori, dove siano illustrate le specie presenti nel territorio (una guida per gli uccelli d'Italia e d'Europa è ottima) ed indicate sommariamente le loro abitudini.

Tuttavia gli uccelli molto spesso, più che vedersi si sentono. Fortunatamente ogni specie ha per così dire un vocabolario proprio, e quindi Fringuello, Cinciallegra, Picchio verde e tutti gli altri hanno un canto e dei richiami che li identificano in modo inequivocabile. Ecco che il birdwatcher oltre che la vista deve affinare anche l'orecchio, cosa a dire il vero non semplice ma neanche impossibile. Esistono delle audiocassette nelle quali sono riportati per ogni specie il canto ed i diversi tipi di richiamo. Con un po' di pazienza ed esperienza sul campo si riuscirà a distinguere con sicurezza le diverse specie.

Tutti questi strumenti però, anche se indispensabili per una buona riuscita delle osservazioni, non bastano. Occorre anche porsi nell'ottica di voler osservare Uccelli sul serio. In questo caso l'atteggiamento del



senza movimenti bruschi, avere un abbigliamento che permetta di confondersi con l'ambiente circostante. Sono solo piccoli accorgimenti, ma molto utili perché finalizzati a non spaventare i volatili che quindi potranno essere osservati con più facilità.

◆ Gli Uccelli ed i loro stili di vita.

Per quanto riguarda lo stile di vita degli uccelli dobbiamo analizzare più di un aspetto.

quella mattinata (già a cominciare dalle 4.00 - 5.00 del mattino fino al massimo alle 9.00) e quelle poco prima del tramonto (dopo le 6.00 di sera fino a quando è buio). Adattandosi quindi a questi orari sarà probabilmente più facile fare un buon numero di osservazioni, anche se sono un po' scomodi per i nostri ritmi quotidiani (se non altro permetteranno comunque anche a noi di soffrire poco il caldo).

Da considerare anche le condizioni

meteorologiche: qualora ci sia vento forte o pioggia intensa sarà molto difficile che qualche uccello sia attivo (e questo è sicuramente a nostro vantaggio).

Un altro fattore importante da analizzare è il periodo dell'anno. Alcune specie di uccelli sono infatti presenti da noi durante tutto l'anno, altre invece lo sono solo in particolari stagioni: alcune nidificano nei nostri territori e poi partono verso il sud per passare la brutta stagione; altre che nidificano in montagna o a latitudini più alte si fermano da noi esclusivamente per trascorrervi l'inverno; altre ancora si possono osservare solamente durante gli spostamenti migratori che le portano dai quartieri di nidificazione a quelli di

Anche loro come noi hanno dei momenti della giornata in cui preferiscono dormire ed altri in cui invece si dedicano principalmente alla ricerca del cibo. Sono questi ovviamente quelli in cui è più probabile poterli osservare. Se d'inverno questa attività si svolge grossomodo in tutte le ore di luce, d'estate invece sono di gran lunga preferite le ore in cui la calura del sole è meno pesante: le primissime ore del

svernamento e viceversa (la migrazione primaverile generalmente da marzo a maggio, quella autunnale da agosto ad ottobre a seconda della specie). E' quindi molto utile considerare la fenologia degli uccelli per saper aspettarsi quali animali si possono incontrare

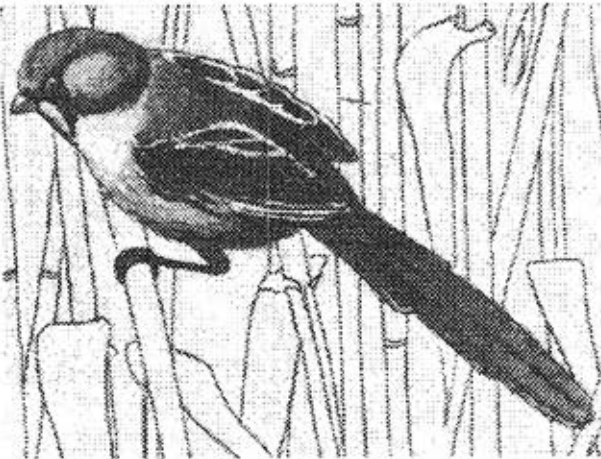
in un determinato periodo dell'anno.

Infine è necessario considerare anche l'habitat. Spesso infatti ogni tipo di ambiente ospita delle specie tipiche che molto raramente si possono trovare in altri luoghi.

Ad esempio il Pettirosso è prevalentemente una

specie boschiva, la Quaglia di prato ed il Gabbiano reale di zone umide. Sarà quindi notevolmente difficile cercare di osservare ad esempio il Germano reale in mezzo ai cespugli di un bellissimo bosco di Quercia ed il Picchio muratore in un estesissimo vigneto!

E adesso... Ecco fatto, cinque minuti di lettura, un pomeriggio per procurarvi tutto l'occorrente... e sarete nominati cacciatori con gli occhi e le orecchie di tutte le specie di uccelli, siano esse protette o meno. Buona caccia!





Magazzino



2000 E 1: ODISSEA NEI MEANDRI DEL MAGAZZINO DEL GRUPPO NATURALISTICO MONTELLIANO DI LA PREMIATA DITTA

“... ma dai, avete anche un magazzino?! Ma non ci posso credere!!!!”¹
Ebbene sì, da quando il mondo è mondo un gruppo che si rispetti deve avere un magazzino.

Per rispondere ai vostri dubbi ancestrali nonché gnoseologici risponderò a tre domande fondamentali: che cos'è; a cosa serve; come si trova.

Il magazzino del GNM esiste pressoché da sempre, prima era parte integrante con la sede stessa o meglio si era cercato uno spazio che servisse come deposito materiali, poi è diventato anche sede ludica e scientifica per i soci del gruppo. All'alba di questo nuovo millennio il GNM possiede una sala destinata esclusivamente a magazzino per attrezzature e una sala dedicata interamente a sede di incontri tra i soci e centro operativo, tecnologicamente all'avanguardia, per la realizzazione di elaborati come mostre, pubblicazioni, ecc. Ritornando al tema centrale, cioè il magazzino, all'interno di esso ci si può trovare da materiale speleologico a reperti minerari a attrezzature per il mantenimento di Valle delle Tre Fonti a mostre archiviate, a caimani imbalsamati, ad acquari in costruzione, a... Insomma se vi manca qualcosa a casa che non sapete dove trovarla come ultima risorsa cercate nel magazzino del GNM.

Il magazzino con tutto il suo materiale è a disposizione di tutti i soci del gruppo che desiderano disporne ed è un po' quello che succede di solito: uno arriva, cerca, trova, prende e se ne va; se si ricorda un giorno o l'altro riporterà e chiunque altro dovesse aver bisogno dello stesso materiale dovrà impazzire per riuscire a risalire a chi per ultimo ne ha fatto uso e quindi lo possiede ancora.

E' proprio questo ultimo punto, a volte molto increscioso, che ha fatto meditare alcuni soci del gruppo che hanno ben pensato di istituire una nuova figura quella appunto di un responsabile del magazzino e di un regolamento interno che gestisca il prestito di tutto il materiale in modo da avere sempre sotto controllo sia tutto quello che si ha in sede sia quello che risulta in prestito a soci.

I fortunati vincitori del concorso, riservato ai soli soci, per titoli, sono risultati io che sto scrivendo e quello che dovrebbe contribuire a scrivere ma che non c'è.

Appena ricevuta la notizia di essere stati scelti all'unanimità, i due illustri signori hanno subito pensato a quello che poteva essere il regolamento più idoneo per gestire il nostro magazzino e reduci entrambi da una vita militaresca, uno najone putrido della Folgore, l'altro Altissimo Uffizialen Alpinorum Brigatae Juliae hanno scritto di proprio pugno (essenzialmente il mio) quanto segue:

Art. 1 Tutto il materiale presente all'interno del magazzino deve essere inventariato e si deve redigere un **registro di carico e scarico** di tutto il materiale

¹ Commento del critico Benedetto in Croce



inventariato. Suddetto registro può essere modificato solo da magazzinieri e presidente.

Art. 2 Si deve redigere un **registro di distribuzione** del materiale destinato al prestito. In tale registro dovrà comparire il nome e cognome di chi prende in consegna il materiale, la data in cui viene preso in consegna, la firma di chi prende il materiale, data di riconsegna, firma del magazziniere o del presidente ed eventuali note sullo stato del materiale.

Art. 3 Il materiale può essere dato a titolo di prestito a tutti i soci del GNM e ai non soci previa autorizzazione del presidente.

Art. 4 Il materiale può essere tenuto per un massimo di due settimane, allo scadere di queste può essere ripreso a firma per un altro periodo di uguale durata.

Art. 5 Il materiale per esigenze interne del gruppo, tipo visite guidate o uscite di più giorni può non essere prestato e deve rientrare in sede nel caso sia fuori sede se è essenziale per l'attività del gruppo.

Art. 6 In caso di danneggiamento o smarrimento di materiale il possessore deve avvisare dell'accaduto tempestivamente i responsabili in modo tale da evitare spiacevoli sorprese al momento del bisogno da parte del gruppo o di altri soci.

Art. 7 Tutto il materiale deve rientrare totalmente almeno una volta all'anno in modo da poter fare un controllo generale. La data di riconsegna verrà per tempo comunicata al personale interessato.

Art. 8 Il materiale viene prestato esclusivamente per gli interessi del gruppo, nel senso che non si presta materiale per scopi puramente personali o a scopo di lucro.

Art. 9 Il materiale può essere preso in prestito solo in presenza di personale autorizzato a prestarlo dicesi magazzinieri e presidente, i quali si metteranno a disposizione due giorni alla settimana (da decidersi), e su richiesta qualora qualcuno con debito anticipo

li abbia informati della sua intenzione di prendere a prestito qualcosa.

Art. 10 Il materiale che potrà essere dato a prestito sarà tenuto in una stanza chiusa e i possessori delle chiavi della stessa saranno i diretti responsabili. Tale provvedimento verrà preso non tanto per non permetterne il furto quanto a far scomparire il fenomeno, che purtroppo ora esiste, di coloro che prendono materiale, lo portano a casa e lo dimenticano da qualche parte in cantina facendone perdere ogni traccia e costringendo a nuovi acquisti, magari inutili, perché dopo svariati anni si ricorda di riportare indietro o peggio obbligando coloro che ne avrebbero dovuto far uso a rinunciare al proprio progetto di lavoro.

Queste poche regole, come sopra citato, dovranno essere approvate dal consiglio direttivo che potrà eventualmente modificarle in qualche loro parte.

La decisione di creare questo mini statuto è nata essenzialmente per tre motivi:

- riordinare in maniera seria il magazzino, vista la non più trascurabile presenza di materiale di un certo valore e vista anche la quantità dello stesso.
- avere sempre sotto controllo la posizione di tale materiale in modo da poter aiutare chi lo richiede in prestito sul dove andarlo a cercare e a chi chiederlo
- avere sotto controllo lo stato di usura del materiale, soprattutto quello ad uso speleologico, in modo da poterlo sostituire e quindi non incorrere in acquisti inutili.

Tutto questo non faccia pensare ad una soluzione contro persone facenti parte del gruppo che "rubano" materiale, assolutamente, il fenomeno non si è finora presentato e speriamo non si presenti in futuro. E' solo un nuovo sistema organizzativo che è d'uopo istituire



SAFARI IN KENYA

DI PAOLA FORLIN E FRANCESCO TARTINI

Nel mese di agosto abbiamo avuto la fortuna di ritornare in Kenya per un nuovo microprogetto di cooperazione dell'A.V.I. di Montebelluna che ci ha consentito di trascorrere giornate indimenticabili con una trentina di scatenati orfanelli del Meru, cercando di riparare al meglio il modesto centro di accoglienza che li ospita.

Non abbiamo però dimenticato la tessera del GNM, ed abbiamo quindi speso i tre giorni di riposo che ci eravamo concessi in uno splendido tour all'insegna della geologia, del safari fotografico e del birdwatching.

Abbiamo rinunciato a malincuore e per l'ennesima volta, a causa delle bande di predoni armati lungo la pista, al progetto di raggiungere il Lago Turkana, l'immenso "Mare di Giada" ad alta densità salina originato dal settore più settentrionale della Rift Valley.

Il lago si apre nel cuore di una vasta area vulcanica, e sulle sue rive sono iniziati i ritrovamenti del paleontologo Leakey,

Abbiamo perciò ripiegato sul più sicuro settore centrale della Rift Valley, una porzione di quella grande fossa tettonica che si estende per 6000 km dal mar Morto al Mozambico.

La prima tappa è Nyahururu, sugli Altipiani centrali, ove la splendida Thomson's Fall precipita in una forra di 72 metri. Sfuggendo a fatica i venditori ambulanti, che assieme all'artigianato vorrebbero appiapparci perfino un camaleonte, raggiungiamo dopo pochi chilometri il bordo della Rift. Malsicuri tornanti ci consentono di raggiungerne il fondo, e quindi l'asfalto si snoda tranquillo fino al Lago Nakuru, le cui colonie di fenicotteri rosa sono state rese famose dal film "La Mia Africa".

Quest'anno i fenicotteri sono pochi, ma i 200 kmq di parco che si estendono attorno alle sue acque salate ospitano moltissimi animali, tra i quali il rinoceronte protetto dall'organizzazione Rhino Rescue.

Il giorno successivo puntiamo alla volta della Lake Bogoria National Reserve, altro lago salato, che raggiungiamo pressoché in completa solitudine, at-

tenti solo a non investire le grosse tartarughe terrestri che di tanto in tanto attraversano l'asfalto.

Trattandosi del distretto di provenienza del presidente Moi, qui le strade, contrariamente al resto del paese, non conoscono buche!

A Bogoria i fenicotteri costituiscono uno spettacolo mozzafiato.

Il vecchio scozzese rimbambito che gestisce la topaia del Papyrus Inn, presso la quale passiamo una notte da dimenticare, stima la colonia in circa due milioni di esemplari. Fossero anche la metà, come indica la guida Loney Planet, costituiscono una nuvola rosa difficilmente immaginabile, specialmente quando il passaggio di un aereo a bassa quota li fa alzare in volo tutti assieme.

Soltanto quattro macchine di visitatori si godono la scena, arricchita dai due geysers che sulla sponda lanciano alte colonne di vapore.

Altra esperienza indimenticabile: l'odore dell'acqua sulfurea bollente che scioglie il guano di tutti questi uccelli!

Il tour si chiude il giorno successivo al Baringo Lake, grande lago d'acqua dolce che, come il precedente, è abbastanza fuori mano rispetto ai circuiti turistici. Tuttavia il solito italiano imbecille è arrivato anche qui ad incollare l'adesivo "Padania" sul fuoribordo della barchetta che, con qualche perplessità, noleggiamo per ammirare gli uccelli acquatici.

Sono circa 400 le specie acquatiche presenti, poi ci sono i rettili, compreso un piccolo coccodrillo che passa sotto la barca.

Pensare che i pescatori navigano ancora con piccole imbarcazioni di canne intrecciate spinte con il palmo delle mani.

Non riusciamo ad incontrare la colonia di ippopotami per cui il lago è famoso, ma li avevamo visti a Nakuru assieme ai bufali, alle giraffe ed altri mammiferi.

Il safari è finito e si torna al lavoro.

I nostri amichetti di Meru, come la maggior parte dei loro concittadini che non dispongono di scellini e fuoristrada per accedere ai parchi, probabilmente tutti questi animali non li vedranno mai.

SALUTO DEL SINDACO

Dopo le elezioni dello scorso 29 novembre ho finalmente una buona scusa per giustificare la mia scarsa frequenza alle attività del Gruppo, anche se l'attenzione con cui seguo i vari settori di intervento è rimasta immutata.

La nuova Amministrazione segna certamente una svolta in tema di sensibilità ambientale, e sono certo che non mancheranno opportunità di collaborazione con il Gruppo Naturalistico Montelliano per consolidare tra i cittadini una coscienza ecologica e per tutelare al meglio quegli ambienti unici che sono il Piave ed il Montello.

Sul versante della valorizzazione del patrimonio storico non è più rimandabile l'individuazione di una nuova sede per il Museo e di una veste giuridica idonea a soddisfare tutti i requisiti di legge.

La vecchia sede Municipale sembra l'edificio più adatto ad ospitare la struttura, magari in coabitazione con la Biblioteca Comunale per razionalizzare l'impiego del personale addetto all'apertura, e già nel corso del 1999 provvederemo a progettare la ristrutturazione.

Oramai vi sarà ampio margine per concordare con il Gruppo Naturalistico Montelliano gli interventi necessari ad ottimizzare l'impiego.

So anche che, malgrado la conferma di queste buone intenzioni, il Presidente continuerà a tempestarmi di telefonate invariabilmente durante il pranzo o la cena.

Ma questo fa parte del rapporto di amicizia col Grande Brontolone.

Buon Lavoro a Tutti

(IL SINDACO)

Francesco Tartini

SCURO & CARBURO

Finito di stampare gennaio 1999
col contributo finanziario dell'Amministrazione Comunale di
Nervesa della Battaglia